

PROPONENTE: **AME ENERGY S.r.l.**

Via Pietro Cossa, 5 20122 Milano (MI) - ameenergysrl@legalmail.it - PIVA 12779110969

REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI SALERNO
COMUNI DI POSTIGLIONE E SICIGNANO DEGLI ALBURNI

Titolo del Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO UBICATO NEI COMUNI DI POSTIGLIONE (SA) E SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA) IN LOCALITA' "La Difesa" e "Zappaterra", CON POTENZA NOMINALE PARI A 32 MW E OPERE CONNESSE RICADENTI NEL COMUNE DI SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA)

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

POSEO-T059

ID PROGETTO:	254	DISCIPLINA:	PD	TIPOLOGIA:	R	FORMATO:	A4
--------------	------------	-------------	-----------	------------	----------	----------	-----------

Elaborato:

RELAZIONE PAEAGGISTICA

FOGLI/O:	101	SCALA:	-	Nome file:	POSEO-T059.docx
----------	------------	--------	----------	------------	------------------------

Progettazione:

IPROJECT S.R.L.



**Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti
ad Energia Rinnovabile**

Sede Legale: Via Del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 Milano (MI)

P.IVA 11092870960-PEC: i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie n° 17 - 84044 Albanella (SA)

-mail: a.manco@iprojectsrl.com

Cell: 3384117245

Progettista: Arch. Antonio Manco



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0	03/01/2024	Prima emissione	Ing. Rocco Simone	Arch. Antonio Manco	Arch. Antonio Manco

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	REGIME VINCOLISTICO	4
1.2	STRUTTURA DELLA RELAZIONE	9
2	ANALISI DELLO STATO DI FATTO.....	10
2.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E STATO DEI LUOGHI	10
2.1.1	Postiglione	10
2.1.2	Sicignano degli Alburni	11
2.2	CARATTERISTICHE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	17
2.2.1	Corpi idrici- fluviali	17
2.2.2	Ambiti edificati e urbanizzati	18
2.2.3	Caratteri Geomorfologici	19
2.2.4	Piano per l'assetto Idrogeologico – PSAI	21
2.2.5	Aree Protette e Rete NATURA 2000 - ZPS E SIC.....	22
1.1.1	I Parchi Nazionali.....	27
1.1.2	I Parchi Regionali.....	30
1.1.3	Siti Rete Natura 2000.....	31
2.2.6	Zone IBA (IMPORTANT BIRD AREA).....	42
2.2.7	Sistemi Insediativi Storici e Tessiture Territoriali Storiche	43
2.2.8	Storia di Postiglione	45
2.2.9	Storia di Sicignano degli Alburni	48
2.3	RAPPORTO CON I PIANI, I PROGRAMMI E LE AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA.....	54
2.3.1	Pianificazione Territoriale Paesaggistica Regionale	54
2.3.2	Pianificazione Comunale.....	60
2.4	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA	61
3	IL PROGETTO.....	64
3.1	IL Progetto in Valutazione	64
3.1.1	Specifiche tecniche aerogeneratore.....	64
3.1.2	Cavidotto MT	65
3.1.3	IMPIANTO GENERALE DI TERRA	67
3.2	OPERE ELETTRICHE PER LA CONNESSIONE ALLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE	67
3.2.1	Caratteristiche della parte di potenza della nuova sottostazione.....	69



<u>3.2.2</u>	<u>Caratteristiche delle principali apparecchiature</u>	<u>71</u>
<u>3.2.3</u>	<u>Sistema di protezione, monitoraggio, comando e controllo.....</u>	<u>78</u>
<u>3.2.4</u>	<u>Opere civili.....</u>	<u>79</u>
<u>3.2.5</u>	<u>INTERFERENZE E ATTRAVERSAMENTI.....</u>	<u>82</u>
<u>3.2.6</u>	<u>Opere di drenaggio e regimentazione</u>	<u>84</u>
4	ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	85
4.1	IMPATTO SULLA COMPONENTE MORFOLOGICA E NATURALISTICA DEL PAESAGGIO.....	85
4.2	IMPATTO SULLA COMPONENTE PERCETTIVO-VISIVA del paesaggio	85
<u>4.2.1</u>	<u>Analisi Archeologica</u>	<u>87</u>
<u>4.2.2</u>	<u>Analisi dei rapporti di INTERVISIBILITÀ.....</u>	<u>90</u>
4.3	MISURE DI MITIGAZIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO.....	96
<u>4.3.1</u>	<u>Mitigazione del Cavidotto dell'impianto Eolico</u>	<u>96</u>
<u>4.3.2</u>	<u>Mitigazione del Parco Eolico</u>	<u>98</u>
5	CONCLUSIONI	99

1 PREMESSA

La presente **Relazione Paesaggistica**, è redatta anche se il progetto non insiste su vincoli paesaggistici, visto che l'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, al comma 1g-bis indica tra i documenti da trasmettere obbligatoriamente con l'istanza, la "relazione paesaggistica prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2006, o la relazione paesaggistica semplificata prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31").

L'impianto Eolico denominato "Postiglione", costituito da n. 8 aerogeneratori da 4 MW ciascuno per una potenza complessiva di 32.0 MW, localizzato nel comune di Postiglione (SA) e Sicignano degli Alburni (SA), con opere connesse nei comuni di Sicignano degli Alburni (SA) e collegato alla Rete Elettrica Nazionale a 150 KV sulla Stazione Elettrica della RTN 150 kV.

La localizzazione e la strutturazione dell'impianto eolico è stata individuata attraverso un'analisi condotta sulla bontà del livello di ventosità e sulle caratteristiche antropiche e ambientali del territorio oggetto del progetto. Prioritario, già in fase di studio, è stato l'impegno per la massima attenzione al rispetto dei criteri di inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico, armonizzando l'installazione con la valorizzazione ambientale e sociale del territorio che lo ospiterà.

La zona del parco è caratterizzata da morfologie montane e pedemontane. In particolare il parco sarà collocato su morfologie a bassa pendenza e stabili con altimetria media di circa 250 m s.l.m.

Gli aerogeneratori che costituiscono l'impianto eolico ricadono all'interno del comune di Postiglione (SA) e Sicignano degli Alburni (SA), e di seguito si riportano le coordinate in formato UTM (WGS84 33N), con le indicazioni catastali di fogli e particelle in cui ricade la fondazione degli aerogeneratori:

TORRE	COMUNE	RIFERIMENTI CATASTALI		COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM-FUSO33)		ALTEZZA al mozzo [m]	AEROGENERATORE
		FOGLIO	PARTICELLA	EST	NORD		
1	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	1	978	520157	496104	123	VESTAS V150 4.0 MW
2	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	1	978	520841	495749	123	VESTAS V150 4.0 MW
3	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	1	989	521175	495203	123	VESTAS V150 4.0 MW
4	POSTIGLIONE	9	302	519835	494100	123	VESTAS V150 4.0 MW
5	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	11	244	520497	492408	123	VESTAS V150 4.0 MW
6	POSTIGLIONE	15	145	518358	491870	123	VESTAS V150 4.0 MW
7	POSTIGLIONE	14	51	517831	492475	123	VESTAS V150 4.0 MW
8	POSTIGLIONE	14	17	517272	492641	123	VESTAS V150 4.0 MW



Il progetto in esame rientra tra le categorie d'opera da sottoporre alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.

1.1 REGIME VINCOLISTICO

Il Dl Semplificazioni (77 del 2021), nel riformare i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, aveva previsto, nell'ambito della conferenza di servizi attivata tramite procedimento unico (art. 12 Dlgs 387 del 2003), l'acquisizione del parere (obbligatorio ma non vincolante) del ministero della Cultura per l'installazione di impianti localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a vincolo paesaggistico.

Con il Decreto Legge N° 13 del 24/02/2023, entrato in vigore il 25/02/2023 (detto DL PNRR 3), tale passaggio viene abolito, perché sono state abolite le Aree Contermini, e si considera abrogata ogni disposizione contenuta nelle linee guida del Mise (Dm 10 settembre 2010) e nei relativi provvedimenti attuativi.

Le opere connesse sono escluse dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica in quanto sono opere contenute nell'ALLEGATO A (di cui all'art. 2, comma 1) Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, che così recita:

INTERVENTI ED OPERE IN AREE VINCOLATE ESCLUSI DALL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA:

A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di



canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm.

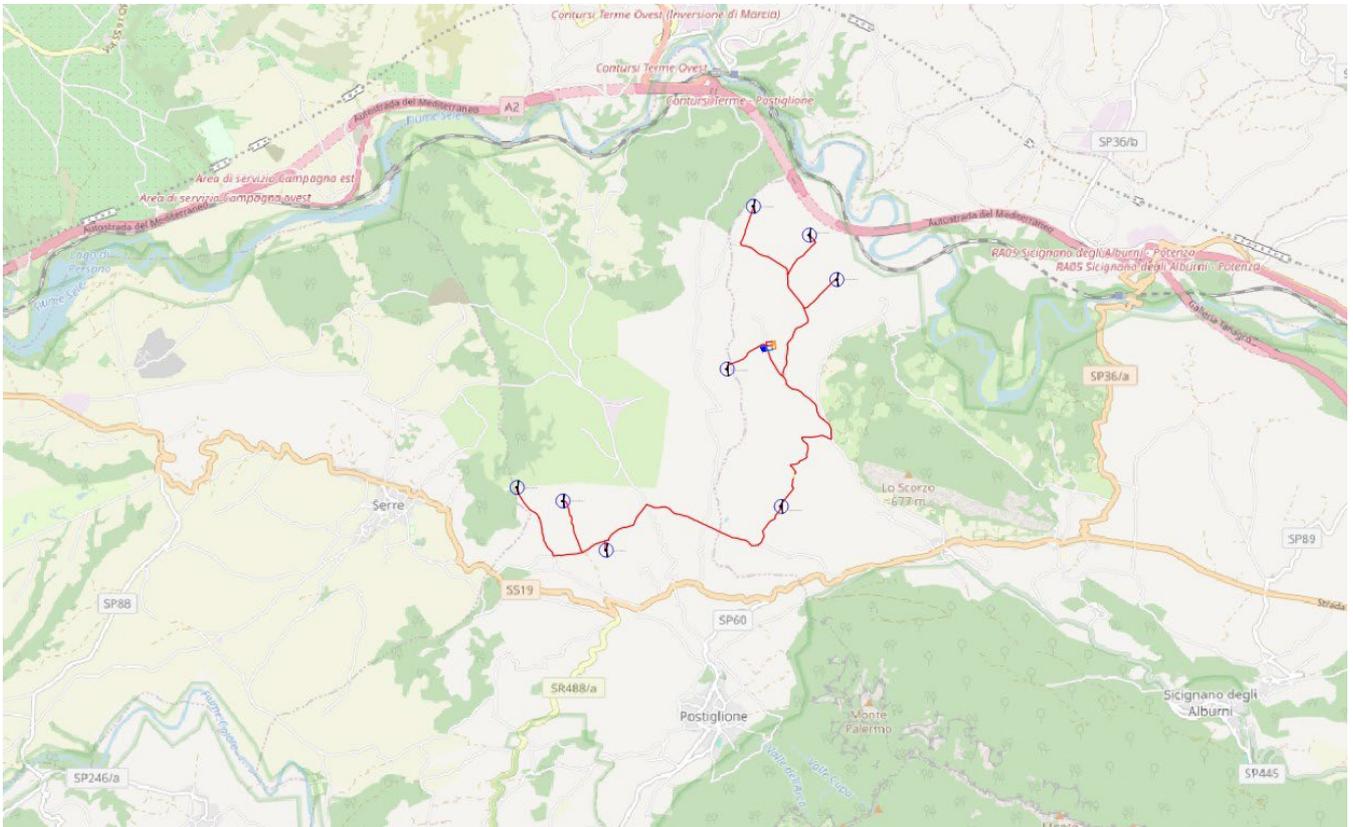
Nonostante queste semplificazioni normative, viene comunque redatta la presente relazione paesaggistica, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, al comma 1g-bis, che indica la "relazione paesaggistica" quale documento da trasmettere obbligatoriamente con l'istanza VIA, anche nei casi in cui le opere progettuali non interessano aree con vincoli paesaggistici.

SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

Dal quadro vincolistico dell'area oggetto di intervento, come evidenziato in seguito, non si evidenziano interferenze dirette del progetto in valutazione con aree di interesse paesaggistico, vincolate ai sensi del D.Lgs n. 42 del 2004.

In particolare, nell'area oggetto di intervento, sono presenti i seguenti vincoli:

- Siti di Interesse Comunitario (RETE NATURA 2000);
- Corsi d'acqua vincolati (Art. 142 lett c del D.Lgs. 42/2004);
- Foreste e boschi (Art. 142 lett. g del D.Lgs. 42/2004).

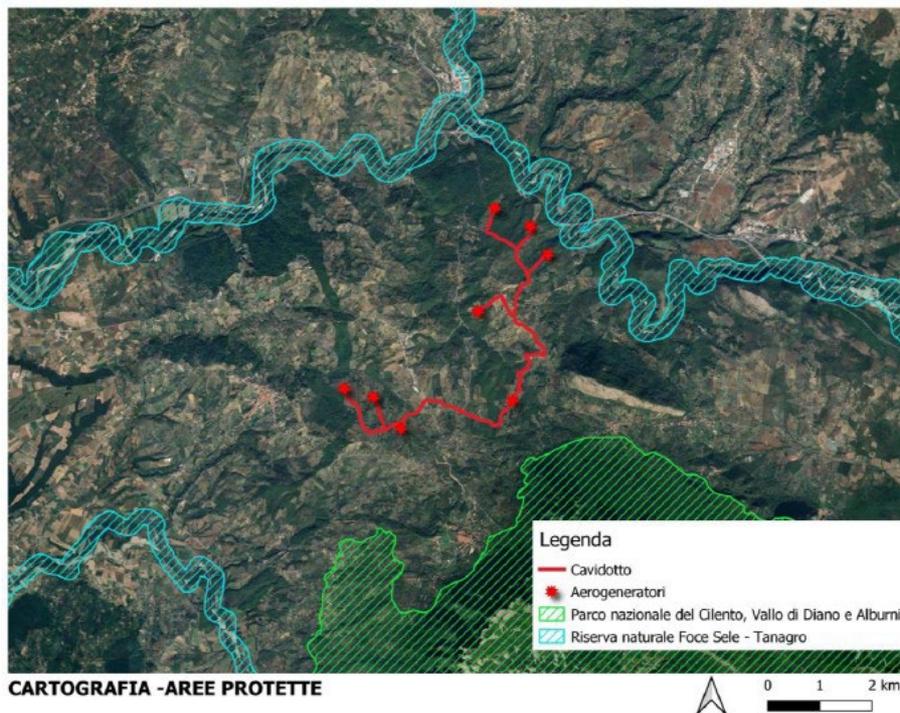


Si precisa, che anche se le aree dell'impianto non interessano direttamente aree di Rete Natura 2000, è stato elaborato un documento (Rif. POSEO-T067) che contiene lo Studio di Valutazione di Incidenza Appropriata, redatto allo scopo di analizzare se le attività previste dal progetto di realizzazione di un impianto eolico nei Comuni di Postiglione e Sicignano degli Alburni incidano sugli obiettivi di tutela e conservazione degli habitat e delle specie dei seguenti Siti della Rete Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele", Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT8050055 "Alburni", Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050033 "Monti Alburni" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele – Persano", i cui confini sono posti, rispetto alle aree di intervento, a circa 280 m, 650 m, 1200 m e 1400 m rispettivamente.

L'area di interesse ricade in prossimità del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (EUAP0003) istituito con Legge quadro n. 394 del 1991, che si estende per 181.048 ha nella parte

meridionale della provincia di Salerno, in un territorio compreso tra la piana del Sele a nord, il mar Tirreno ad ovest e la regione Basilicata a est e sud.

L'area di intervento, inoltre, è prossima alla Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro (EUAP0971), istituita con L.R. n. 33 del 1993, che si estende per 7.439 ettari lungo il litorale e la retrostante pineta nei comuni di Capaccio-Paestum ed Eboli e nel territorio che fiancheggia i fiumi Sele, Tanagro e Calore. Nel territorio dell'area protetta rientra anche l'Oasi WWF di Persano, che si configura come Area Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.



Infine, per quanto riguarda le aree vincolate come foreste e boschi (Art. 142 lett. g del D.Lgs. 42/2004), si precisa che tali aree non saranno interferite dalle opere in progetto, ma una piccola area sarà interessata dall'attraversamento in TOC del cavidotto interrato, fattispecie di opera contenuta nell'ALLEGATO A (di cui all'art. 2, comma 1) DPR n. 31 del 13 febbraio 2017 "regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata".

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Sulla base delle indicazioni contenute nell' Allegato al D.P.C.M. 12/12/2005 lo studio che segue si propone di fornire una lettura integrata delle diverse componenti del contesto paesistico dell'area di progetto, partendo dall'analisi dei suoi caratteri strutturali, sia naturalistici sia antropici, e tenendo conto della interpretazione qualitativa basata su canoni estetico-percettivi.

A tal fine, ai sensi dell'art.146, commi 4 e 5 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, la documentazione contenuta nella Relazione Paesaggistica si propone di evidenziare:

- *lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;*
- *gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;*
- *gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;*
- *gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.*

Deve inoltre, verificare:

- *la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;*
- *la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;*
- *la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.*

Le analisi e le indagini volte ad approfondire il valore e la specificità degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione consapevole e qualificata.

Inoltre, è stato realizzato lo studio della visibilità dell'impianto da punti ritenuti strategici dal punto di vista della tutela del Paesaggio, come i centri storici del comune di Banzi e di Palazzo San Gervasio.



Infine, sono parte integrante della presente relazione tutti gli elaborati grafici utili e indispensabili per una più esaustiva lettura del progetto e delle potenziali trasformazioni che questo potrà comporterà.

1.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

La Relazione paesaggistica avrà la seguente struttura:

- 1. Lettura del contesto paesaggistico e descrizione dello stato attuale**
- 2. Descrizione sintetica dell'intervento e suo inserimento nel contesto paesaggistico esistente**
- 3. effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera e compensazioni/mitigazioni previste**
- 4. documentazione fotografica**

2 ANALISI DELLO STATO DI FATTO

2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E STATO DEI LUOGHI

2.1.1 Postiglione

Il comune di Postiglione Sorge a 605 metri s.l.m. alle falde nord-occidentali dei monti Alburni. Fa parte della Comunità montana Alburni ed il territorio comunale, appena al di fuori del centro abitato, è inserito nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, oltre che nella Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro.

Guardando dall'alto il centro storico, risalta il groviglio di stradine, vicoli e case formatosi intorno all'imponente castello normanno posto alla sommità del paese. Questa struttura, costruita verso l'anno 1000, grazie alla sua posizione strategica nel corso dei secoli fu conteso da molti personaggi. Il castello si presenta come un sistema di fortificazione articolate intorno ad un corpo principale. L'edificio era munito di sei torri: una di queste consentiva l'accesso al carcere, un'altra, con delle scale, portava a parti sottostanti da dove accedevano le carrozze.

Durante i conflitti mondiali era adibito a carcere militare successivamente museo, oggi vi si può ammirare un vasto panorama che comprende il golfo di Salerno, il parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, parte della costiera cilentana e di quella amalfitana e infine l'isola di Capri.

Affascinante testimonianza storico-architettonica del passato è anche la chiesa di San Giorgio, a croce latina senza transetto mentre in seguito agli eventi sismici del 1857, della Chiesa di S. Nicola ne rimane invece il solo, elegante campanile del XIV secolo in pietra bianca degli Alburni.

Altre emergenze architettoniche sono il Santuario della SS. Annunziata e monastero dei carmelitani (XVI secolo) E la cappella di San Rocco (XVII secolo), costruita da alcuni sopravvissuti ad un'epidemia di colera nel 1656 come omaggio al Santo la Cappella di San Vito (XVI secolo).





Postiglione (SA)

Secondo la tradizione pare sia stato fondato da esuli di Paestum in fuga dai Saraceni. Col susseguirsi delle dominazioni ha rappresentato sempre un luogo privilegiato per l'osservazione del territorio fino al mare, al punto da esser soprannominato "il Balcone degli Alburni".

2.1.2 Sicignano degli Alburni

Centro dell'alto Cilento, situato su una piccola collinetta rocciosa nel salernitano a 670 metri sul livello del mare a nord-est della catena degli Alburni. Appartiene alla Comunità montana Alburni ed è inserito nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; parti del territorio comunale rientrano nella Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro.

Centro di origine romana che ha conosciuto il massimo splendore nel Medioevo, dominato dal Castello Giusso, una delle più interessanti costruzioni difensive di tutta l'area campana. Si giunge al castello da piazza Municipio, per via San Nicola. A pianta poligonale, l'edificio venne ricostruito tra il XIV e il XV

secolo su preesistenze longobarde e normanne secondo linguaggi architettonici e decorativi propri della cultura tardo-gotica di influenza francese.



Di fronte, si elevano i soli primi due ordini del campanile del XIV secolo, della precedente chiesa barocca di San Matteo, ricostruita alla fine del sec. XX. Imboccata via San Matteo e scendendo per le ripide e stradine del centro medioevale, si arriva in piazza Plebiscito, dove sorge la collegiata di San Matteo e di San Margherita, fondata nel Cinquecento ed ampliata entro il 1780.

Il nome deriva probabilmente dal console romano Siconio, come dimostra una epigrafe tributaria che riporta per la prima volta, nel 323 d. C., il pr(ratus) o pr(aedium) Sicinianus, nome prediale attinente alla famiglia di un Sicinius.

Del resto, il ritrovamento di monete repubblicane romane in argento (presso la stazione di Galdo, frazione di Sicignano degli Alburni), i resti della centuriazione documentata da cippi, le notizie storiche

del passaggio di Spartaco (73 a.C.), i frammenti di epigrafi e di monumenti funerari, confermano, oltre ai riferimenti virgiliani sulle mandrie dell'Alburno, la notevole importanza di un'area cardine tra la Campania, la Lucania ed il Bruzio (Calabria), rientrando nell'antichità nel territorio di Volcei (Buccino).

Successivamente, in epoca medioevale, il paese ebbe il suo massimo splendore quando divenne borgo fortificato con un castello appartenuto alla famiglia Giusso che pare sia stato costruito dai Normanni nel 1250 circa e si andò sviluppando intorno alla rocca che oggi si presenta come una struttura riferibile alla seconda metà del '300, valido esempio di architettura castrense di transizione tra l'età feudale e l'età signorile.

Il paese, sempre in epoca medioevale, fu dotato di una cinta muraria con numerose porte d'accesso quali la porta della Croce, la porta della Terra, ecc., di difficile identificazione per l'alterata struttura urbanistica. Con la fine del medioevo, Sicignano conservò il suo carattere di paese feudale sotto l'egida dei Caracciolo che ne ingentilirono l'aspetto con l'erezione di numerose cappelle oggi dirute o inglobate nel tessuto urbanistico del paese.

Successivamente il paese ed il suo territorio limitrofo divenne feudo dei Falletti ed in seguito dei Giusso che ne ressero le sorti economiche e politiche fino all'unità d'Italia. Nel 1800 Sicignano salì al rango di Comune e nel 1806, a seguito della distruzione da parte dei francesi, il borgo fu ricostruito da Ferdinando IV di Borbone. Solo nel 1928 al nome di Sicignano si è aggiunta la denominazione degli Alburni.

Il paese di Galdo, frazione di Sicignano degli alburni, come testimonia il suo toponimo, è di origine longobarda. Infatti, Galdo deriva dal tedesco "wald" (foresta). La stessa struttura urbanistica del paese con le sue case abbarbicate alle falde del monte ne testimonia l'origine medioevale che si può far risalire al IX sec. d.C., periodo della diaspora dei comitati autonomi longobardi.

Galdo, come testimoniano ancora documenti sul '700, era cinta di mura con porte di accesso in parte ancora visibili. Il carattere spiccatamente medioevale del paese è testimoniato da toponimi che tuttora esistono nell'onomastica del paese quali "il seggio" o altri. L'importanza del paese a quell'epoca è



confermata dal fatto che la chiesa medioevale era la sede di una collegiata che come istituzione ecclesiastica resistette a tutto il 1700. Dalla fine del medioevo a tutto il 1700, Galdo seguì le vicende storiche di Sicignano, entrando a far parte del feudo dei Caracciolo prima, dei Falletti poi ed infine dei Giusso.

Nel 1700 invece, per cause storiche di difficile interpretazione, ma molto probabilmente per la presenza di qualche personaggio di grande importanza, subì un salto di qualità testimoniata dall'incremento della popolazione e dall'ampliamento della chiesa parrocchiale, che ancora oggi porta i segni decorativi in una navata di quel periodo in cui Galdo primeggiò per importanza sugli altri paesi del Comune. Nel 1800 divenne municipio e conservò tale dignità fino al 1929, anno in cui, per una legge fascista perse tale dignità e fu aggregata a Sicignano di cui tutt'oggi è frazione.

Dal 1811 al 1860 Sicignano ha fatto parte del circondario di Postiglione, appartenente al distretto di Campagna del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Postiglione, appartenente al circondario di Campagna.

Il terremoto del 1980 causò danni rilevanti: in tutto il territorio comunale le unità edilizie danneggiate più o meno gravemente furono 746; furono danneggiate le chiese di S. Antonio e di S. Incoronata; nella chiesa di S. Maria dei Magi furono rilevate lesioni nei muri perimetrali, in particolare nella zona absidale, e dissesti nella copertura del transetto; la chiesa di S. Matteo e S. Margherita, situata nella frazione di Galdo, subì varie lesioni alle coperture soprattutto nella zona del transetto; la chiesetta rurale della SS. Annunziata, situata nella frazione di Castelluccio Cosentino, subì lesioni diffuse a tutta la struttura e il crollo di parte della copertura

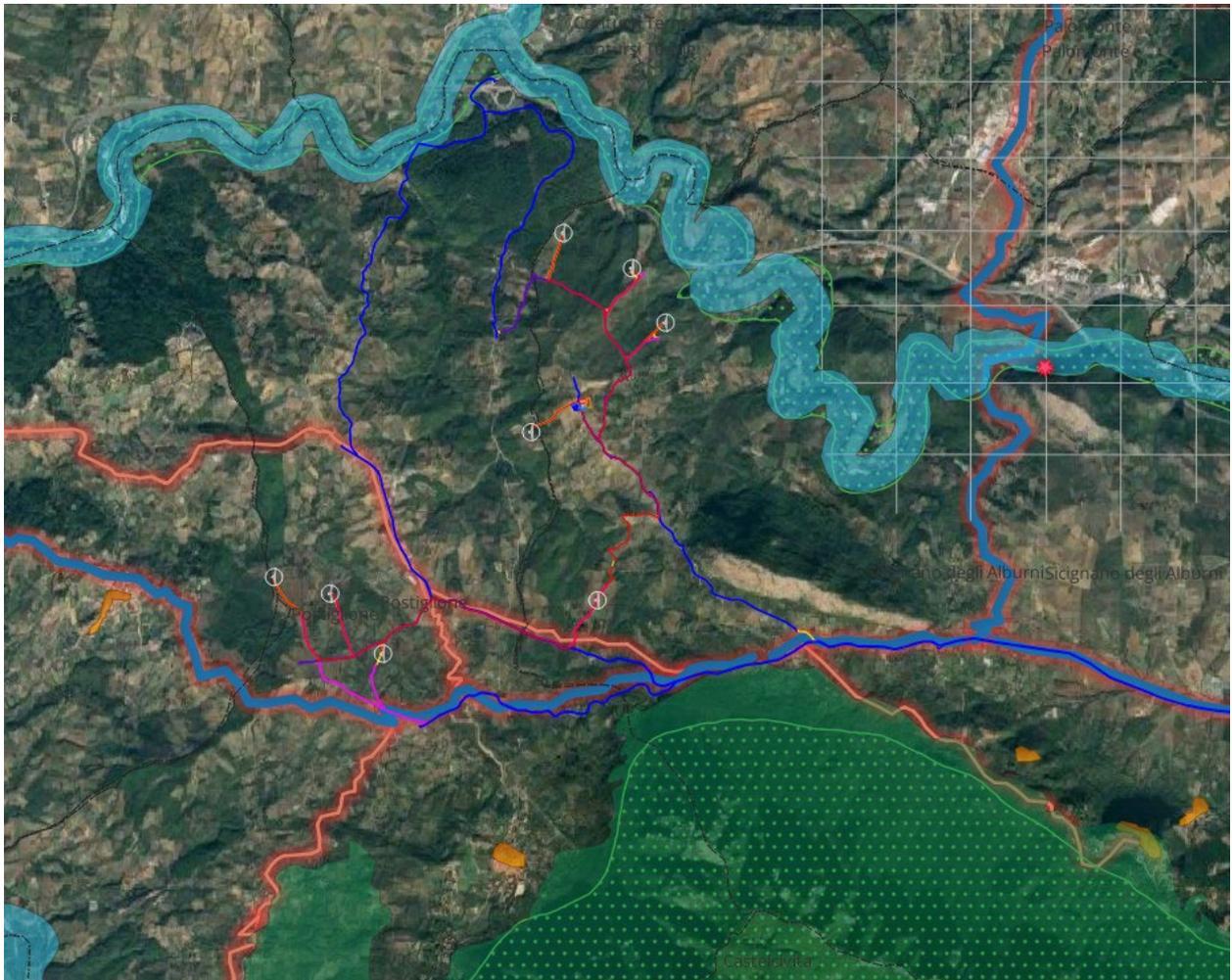
Risalendo per via Caracciolo, si arriva a piazza Umberto I, dove si erge la chiesa di Santa Maria del Serrone, con un portale di gusto rinascimentale; sul retro della chiesa, vi è un interessante Lavatoio Pubblico, costruito nel XIX secolo. Di particolare interesse la chiesa di San Giovanni Battista, con campanile barocco e splendide sculture seicentesche e l'ex seminario diocesano (1750).



Aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004

Le aree tutela per legge si riferiscono a quelle categorie di beni paesaggistici istituite dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431 e riprese poi dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, senza sostanziali modifiche. Ai sensi dell'Art 142 Aree tutelate per legge del Codice, che comprendono una serie di beni tra cui:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;



Beni paesaggistici let. c art.142 D.lgs. 42/2004 (Fascia 150 m dai fiumi)



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@iprojectsrl.com - Cell: 3384117245

Le opere in progetto non interferiscono con beni di interesse paesaggistico riportati all'art. 142 del D.lgs 42/2004 s.m.i., riferiti ai seguenti articoli:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani.*

2.2 CARATTERISTICHE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

2.2.1 Corpi idrici- fluviali

L'ecosistema dei corsi d'acqua, risulta non particolarmente diffuso rispetto all'estensione dell'area esaminata, interessando per lo più sistemi idrici secondari e marginalmente tratti a sud dei principali Fiumi dell'area, il Sele e il Tanagro.

Su questi sistemi idrici insiste una vegetazione igrofila a tratti discontinua o assente, rappresentata esclusivamente da specie igrofile di impronta ripariale come varie specie di salici di pioppo e ontano (tra le più comuni tra le specie arboree) che hanno ben conservato aspetti naturalistici di eccezionale interesse.

Lungo i corsi d'acqua del Sele e del Tanagro, si possono osservare vari tratti che presentano meandri, con aree golenale abbastanza estese occupate da vegetazione pioniera. Dal punto di vista ecosistemico il disturbo più significativo nei confronti di questa unità ambientale è rappresentata dagli interventi di regimazione delle acque, che hanno interessato tratti dei corsi come sbarramenti e altri manufatti che determinano delle interruzioni nella continuità dell'ecosistema fluviale, ostacolando gli scambi faunistici nelle specie acquatiche e anche in quelle terricole.

Nel territorio esaminato tuttavia non si osservano particolari fenomeni di sbarramento sui corsi d'acqua, tranne nel territorio a sud dell'area vasta, zona Oasi di Persano (Lago di Persano, formato dallo sbarramento del F. Sele). Non risultano interferenze di tale ambito ecosistemico con gli impianti in progetto.

Dal punto di vista faunistico, ovviamente questo ecosistema rappresenta l'habitat esclusivo per molte specie di ittiofauna locale e habitat riproduttivo per la quasi totalità delle specie di Anfibi. All'ecosistema



del fiume sono legati alcuni interessanti Rettili, tra cui la biscia dal collare; altre specie legate all'acqua si riscontrano nell'avifauna soprattutto per il gruppo dell'Ordine Pesseriforme. Anche i greti e le aree occasionalmente inondate che appartengono all'ambiente del corso d'acqua, sono di grande importanza per la fauna, soprattutto per i Rettili e per varie specie di Uccelli che vi nidificano.

2.2.2 Ambiti edificati e urbanizzati

All'interno dell'area di studio questa tipologia ambientale è relativamente comune ed è rappresentata soprattutto dai caratteristici e piccoli centri abitati, Postiglione, Sicignano degli Alburni, Campagna, Contursi, Palomonte, Oliveto Citra, ecc. e piccoli nuclei sparsi nelle campagne.

Queste località sono collegate da numerose vie di comunicazione rappresentate da numerose strade che solcano l'entroterra collegando i diversi centri abitati e le singole case sparse nel tessuto dell'ambiente agrario.

L'ecosistema dei nuclei edificati si caratterizza per quanto concerne l'aspetto vegetazionale, dove la tipologia più diffusa è costituita dal "verde costruito", e più in generale dal verde ornamentale, con specie varie e tipicamente costituite da esemplari di origine esotica e in misura minore da specie autoctone; circa le presenze faunistiche, in questo ecosistema la fauna comprende specie particolarmente rare o poco diffuse e in genere si compone principalmente di entità opportuniste e adattabili, con ampia valenza ecologica.

In questa categoria possiamo trovare Rettili come la lucertola campestre, vari Uccelli granivori e insettivori, Mammiferi come i ratti e il topolino delle case. Nonostante ciò la ricchezza faunistica può essere in certe situazioni anche piuttosto elevata nel caso di antichi edificati caratterizzati da una rilevante disponibilità di siti di nidificazione (es. per chiroterri, e uccelli come rondoni e alcuni piccoli rapaci); anche aziende agricole ed edifici rurali, grazie alla presenza di risorse alimentari messe

involontariamente a disposizione dall'uomo (derrate alimentari, mangimi, depositi di granaglie, ecc.) richiamano alcune specie di Uccelli come rondini, rondoni e altri animali legati alle attività antropiche.

Nell'area vasta risulta caratterizzata da una matrice agricola a seminativi non irrigui, e scarse colture permanenti (uliveti), su cui si distribuiscono a mosaico zone agricole eterogenee (colture annuali associate a colture permanenti e sistema colturali e particellari permanenti).

2.2.3 Caratteri Geomorfoloici

MODELLO GEOLOGICO

Gli affioramenti significativi e principali sono riconducibili essenzialmente a quattro unità litologiche:

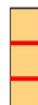
UNITA' CALCAREO - MARNOSA

Sub-Unità Marnoso-calcareo (UCMa-a)

 Marni calcaree, calcareniti e calcilutiti marnose biancastre in strati medi e spessi, talora laminate, calcari marnosi grigiastri, marni grigio-chiare o verdognole in strati sottili e medi, a frattura concoide talora rossicce o alterate; calcareniti ricristallizzate e calcareniti fini grigio-avana in strati sottili e medi. Calcilutiti di colore verdastro e marroncino chiaro, talora laminate, con intercalazioni di argille ed argille marnose laminate di colore verde; marni argillose laminate e marni silicizzate; intercalazioni di arenarie micacee a gradazione medio-fine di colore grigio-scuro. Ambiente marino. Lo spessore stimato è di alcune centinaia di metri. Tali litotipi sono diffusi nelle seguenti unità litostratigrafiche: Formazione di Monte S.Arcangelo (Selli, 1962), Formazione di Paola Doce (Pescatore et alii, 1992).
Cretacico superiore - Miocene inferiore

UNITA' ARENACEA

Sub-Unità Pelitico-arenacea (UARa)

 Argille siltose biancastre, giallastre e grigiastre, marni argillose micacee brunastre e grigio-azzurre, arenarie di colore grigio-ferro, avana e, per alterazione, ocracee; litareniti medio-grossolane grigie, avana e brunastre, ricche in frammenti litici di natura sedimentaria e/o cristallina. Ambiente marino. Lo spessore stimato è di alcune centinaia di metri. Tali litotipi sono diffusi nelle seguenti unità litostratigrafiche: Formazione di Pollica (Ietto et alii, 1965), Formazione di Castelvetere (Pescatore et alii, 1970), Formazione di Monte Sierio (Boenzi et alii, 1969), Breccie ed Arenarie di Piaggine (Sgrosso, 1981).
Miocene medio - Miocene superiore

UNITA' ARGILLOSA

Sub-Unità Variiegata (UAGa)

 Argille ed argille siltose, talvolta marnose di colore grigio, rosse, verdi e violacee localmente chiare o scure, con intercalazioni di calcari e calcari marnosi bianco-giallastri in strati di dimensioni variabili da 0,5 cm fino ad alcuni decimetri; tali intercalazioni diventano più frequenti ed aumentano di spessore verso la parte alta della successione. Occasionalmente si rinvengono arenarie e siltiti. La Sub-Unità Variiegata è presente anche come olistostromi all'interno di altre unità (UARa ed UARb). Tali litotipi sono diffusi nelle seguenti unità litostratigrafiche: Argille Varicolori Superiori (Ogniben, 1969).
Eocene - Miocene inferiore

- ✓ **Depositi detritici** composti da detriti grossolani della fascia pedemontana, da depositi colluviali e depositi di frana inattivi.

L'assetto stratigrafico rinvenuto nell'area d'intervento è compatibile con quanto noto dalla bibliografia riguardante le zone limitrofe, in cui risulta che, nella sequenza geolitologica in esame, non si rinvencono generalmente strati molli.

L'assetto stratigrafico rinvenuto nell'area d'intervento è compatibile con quanto noto dalla bibliografia riguardante le zone limitrofe, in cui risulta che, nella sequenza geolitologica in esame, non si rinvencono generalmente strati molli.

Lo studio geomorfologico è stato condotto in un'area maggiormente estesa rispetto a quella d'interesse, al fine di acquisire sia un quadro generale di assetto geomorfologico e morfologico, nel quale collocare le specifiche caratteristiche dell'area, sia e soprattutto di riconoscere la presenza di eventuali elementi morfologici connessi con fenomeni d'instabilità reale o potenziale in corrispondenza dell'opera in progetto (cfr Tav. T083 CARTA GEOMORFOLOGICA).

Le aree di ubicazione di tutte le Torri Eoliche e la Sottostazione Elettrica si collocano su superfici a medio-bassa pendenza, lungo la linea di spartiacque di versanti collinari, siti a quota compresa fra 180 m e 350 m s.l.m.. Tali versanti sono incisi e modellati dall'azione delle acque di ruscellamento superficiale

L'intero tracciato del cavidotto interrato esterno all'Area Parco sarà posizionato all'interno di sedi stradali esistenti ad una profondità di circa 1,5 m, mentre il cavidotto interrato interno all'Area Parco verrà sempre collocato ad una profondità di circa 1,5 m in parte su strade sterrate e in parte attraverserà dei terreni adibiti alle colture e, in un punto attraverserà un Vallone (a Nord della Torre n°5) con sistema T.O.C. .

Saranno attraversati rilievi collinari con pendenze medie e basse, aree intramontane sub-pianeggianti e fasce pedemontane con pendenze basse, passando dalla quota massima di 180 m a circa 380 m s.l.m. (cfr Tav. T083 CARTA GEOMORFOLOGICA).



Sulla base di quanto esposto si può affermare che le condizioni di stabilità complessive locali, appaiono generalmente soddisfacenti, infatti, non si riscontrano nell'area strettamente interessata alla progettazione di che trattasi, zone con particolari dissesti morfologici.

Pertanto, dal punto di vista geomorfologico sono stati ravvisati elementi di generale stabilità e che non lasciano prevedere evoluzioni negative degli equilibri esistenti e permettono di definire morfologicamente idonea l'area di progetto.

I terreni detritico alluvionali, rilevati direttamente dalle indagini geognostiche, non segnalano la presenza di una falda acquifera superficiale.

2.2.4 Piano per l'assetto Idrogeologico – PSAI

Idrogeologia – I terreni affioranti nell'area di studio, dal punto di vista idrogeologico, sono riferibili a tre complessi così distinti:

- Complesso detritico di copertura: costituito da depositi sciolti e addensati a granulometria variabile dal limo alle sabbie con clasti litici aventi in quest'area uno spessore massimo pari a circa 5 metri (Prodotti eluviali frammisti a detriti e argille). Questi materiali presentano permeabilità per porosità variabile da bassa (per i limi e argille) a elevata (per le sabbie con clasti) in relazione alla loro granulometria e stato di addensamento (coefficiente di permeabilità "K" variabile da 10^{-2} a 10^{-4} cm/sec). Tali cambiamenti di permeabilità, sia verticali che orizzontali, conferiscono caratteri di disomogeneità e anisotropia al complesso idrogeologico, influenzando sulla circolazione idrica sotterranea, per la quale è certamente ipotizzabile un deflusso preferenziale nei terreni a più alto grado di permeabilità relativa;



- Complesso arenaceo-marnoso-pelitico: rappresentato dai terreni del substrato interessati da un reticolo di fessure che, associate alle discontinuità stratigrafiche, conferiscono una porosità secondaria. La permeabilità per fessurazione è variabile da media a scarsa, in relazione al grado di fratturazione e, la permeabilità per porosità è medio-scarso. Quindi, l'infiltrazione delle acque meteoriche avviene attraverso le fessure e l'assetto stratigrafico-strutturale di questo complesso ne condiziona la direzione di deflusso delle falde così formatesi;
- Complesso pelitico-arenaceo: rappresentato dai terreni del substrato interessati da un reticolo di fessure che, associate alle discontinuità stratigrafiche, conferiscono una porosità secondaria. La permeabilità per fessurazione e porosità è scarsa, in relazione al grado di fratturazione e al contenuto di argilla. Quindi, l'infiltrazione delle acque meteoriche avviene attraverso le fessure e l'assetto stratigrafico-strutturale di questo complesso ne condiziona la direzione di deflusso delle falde così formatesi.

Dal rilevamento geologico realizzato, si è potuto evincere che le litologie presenti nell'area di sedime delle opere in progetto non presentano falde idriche superficiali.

2.2.5 Aree Protette e Rete NATURA 2000 - ZPS E SIC

La Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 13 dicembre 1991 n. 292, costituisce uno strumento organico per la disciplina normativa delle aree protette.

L'art. 1 della Legge "detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese".

Per patrimonio naturale deve intendersi quello costituito da: formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.



I territori che ospitano gli elementi naturali sopra citati, specialmente se vulnerabili, secondo la 394/91 devono essere sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali
- Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della Legge fornisce una classificazione delle "aree naturali protette", che di seguito si riporta:

➤ **parchi nazionali**: aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di interesse nazionale od internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi e ricreativi tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione.

➤ **parchi regionali**: aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

riserve naturali: aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.



- **zone umide:** paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- **aree marine protette:** tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono parzialmente o totalmente limitate. La tipologia di queste aree varia in base ai vincoli di protezione.
- **altre aree naturali protette:** aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

In base alla legge 394/91 è stato istituito l'Elenco Ufficiale delle aree protette, presso il Ministero dell'Ambiente, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette, istituito ai sensi dell'art. 3.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede a tenere aggiornato l'Elenco Ufficiale delle aree protette e rilascia le relative certificazioni. A tal fine le Regioni e gli altri soggetti pubblici o privati che attuano forme di protezione naturalistica di aree, sono tenuti ad informare il Ministro dell'Ambiente secondo le modalità indicate dal Comitato.

Con la legge n°157 dell'11 febbraio 1992 (G.U. n°46 del 25 febbraio 1992), la successiva direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (G.U. n° 206 del 22 luglio 1992) ed il D.P.R. attuativo n° 357 dell'8 settembre 1997 (G.U. n° 248 del 23 ottobre 1997), in recepimento la Direttiva 79/409/CEE, adottata dal Consiglio in data 2 aprile 1979, ci si pone come obiettivo prioritario la creazione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione. In particolare la "Direttiva Uccelli" ha come obiettivo la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat all'interno degli Stati membri europei. La Direttiva contempla inoltre elementi di tutela delle specie quali il divieto di qualsiasi forma di cattura o di uccisione. La protezione vale inoltre per tutte le specie migratrici e per le loro aree di riproduzione, muta, svernamento, nonché per le stazioni lungo le rotte di migrazione.



La “Direttiva Uccelli” punta a migliorare la protezione di un “unica classe, ovvero gli uccelli.

La Direttiva “Habitat” estende per contro il proprio mandato agli habitat ed a specie faunistiche e floristiche sino ad ora non ancora considerate. Insieme, le aree protette ai sensi della “Direttiva Uccelli” e quella della “Direttiva Habitat” formano la Rete Natura 2000, ove le disposizioni di protezione della “Direttiva Habitat” si applicano anche alle zone di protezione speciale dell’avifauna.

La classificazione di un sito come Zona Speciale di Conservazione ai sensi di Natura 2000 non comporta un divieto generalizzato di qualsiasi tipo di sfruttamento. L’U.E. è infatti consapevole di come gran parte del patrimonio naturale europeo sia strettamente legato a uno sfruttamento sostenibile del territorio. Nell’attuare la Direttiva si dovrà infatti garantire all’interno delle zone di protezione uno sviluppo compatibile con le istanze di tutela della natura.

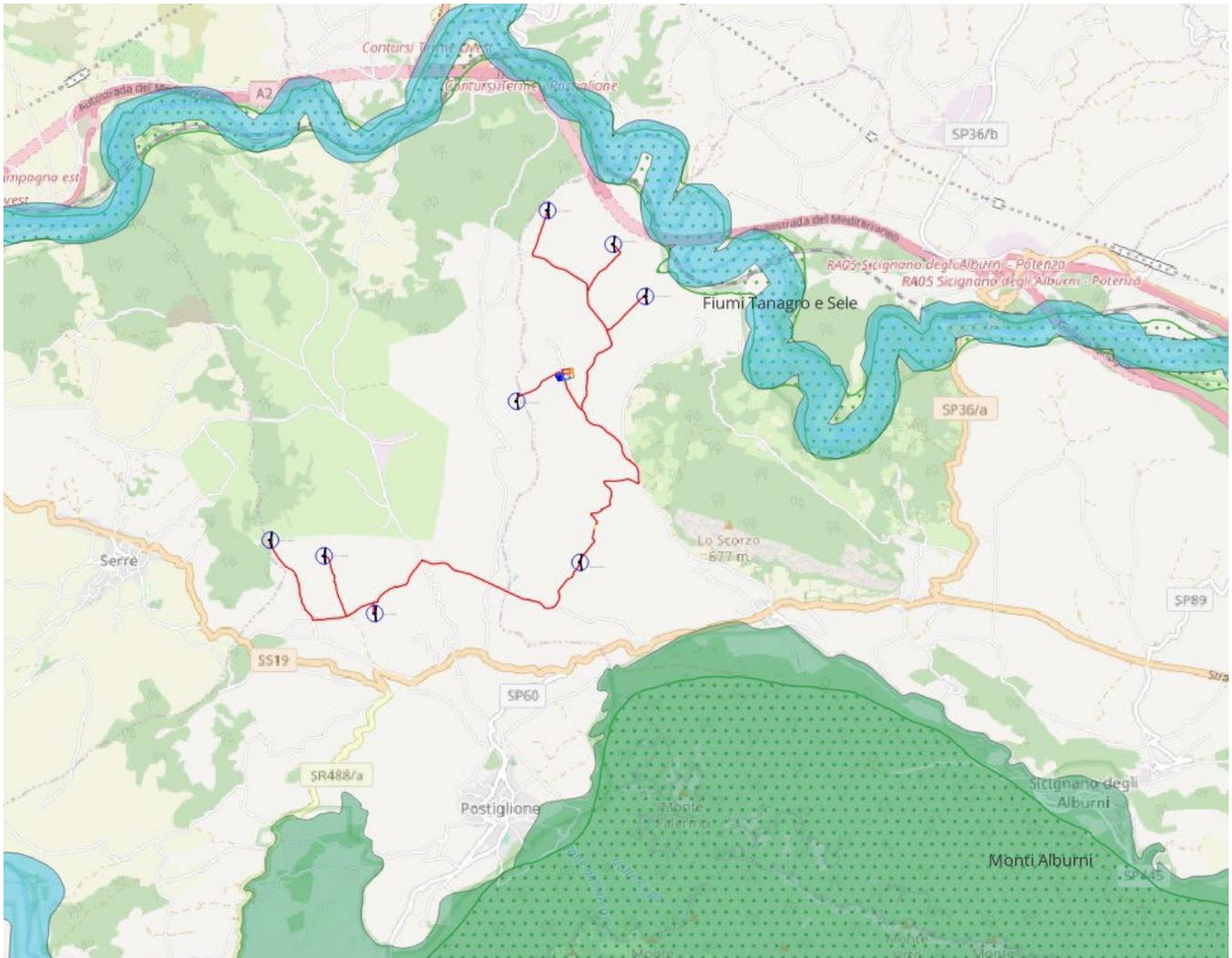
L’uso del territorio in atto potrà proseguire, nella misura in cui esso non comporti una situazione di grave conflitto nei confronti dello stato di conservazione del sito. È altresì possibile modificare il tipo di utilizzazione o di attività, a condizione che ciò non si ripercuota negativamente sugli obiettivi di protezione all’interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000.

Come visto nel quadro di riferimento programmatico, l’area dell’impianto eolico non ricade all’interno di aree appartenenti ad aree naturali protette e alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e IBA. Da un’analisi su area vasta del territorio che circonda l’area d’intervento si evidenzia la presenza delle seguenti Aree Naturali Protette e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) /Zona di Protezione Speciale (ZPS):

- I parchi nazionali istituiti ai sensi della Legge dello stato 06.12.1991, n.394, di cui il più vicino all’area di interesse è distante circa 800 m (Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni);
- I parchi regionali istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01.09.1993, n.33, che recepisce la Legge dello stato 06.12.1991, n.394, di cui il più vicino all’area di interesse è distante circa 300 m (Parco Regionale Foce Sele-Tanagro);
- Siti Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CEE), i siti più vicini sono la Zona Speciale di



Conservazione ZSC IT8050049 “Fiumi Tanagro e Sele”, la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT8050055 “Alburni”, la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050033 “Monti Alburni” e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT8050021 “Medio corso del Fiume Sele – Persano” i cui confini sono posti, rispetto alle aree di intervento, a circa 280 m, 650 m, 1200 m e 1400 m rispettivamente;



1.1.1 I Parchi Nazionali

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato istituito nel 1991 ai sensi dell'art. 34 della legge n. 394/1991, mentre con D.P.R. 5 giugno 1995 n. 181, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 agosto 1995, è stato istituito l'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. I comuni di Postiglione e Sicignano degli Alburni hanno parte del territorio comunale rientrante nel Parco del Cilento.

Il Parco Nazionale del Cilento

Carta d'identità

- **Parco Nazionale Cilento, Vallo di Diano e Alburni:**
 - **Superficie a terra:** 181'048.00 ha
 - **Flora protetta:** 1 specie
 - **Fauna protetta:** 67 specie
 - **Habitat:** 14 tipi
 - **Regioni:** Campania
 - **Province:** Salerno
 - **Comuni:** Agropoli, Aquara, Ascea, Auletta, Bellosguardo, Buonabitacolo, Camerota, Campora, Cannalonga, Capaccio, Casal Velino, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castellabate, Castelnovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Controne, Corleto Monforte, Cuccaro Vetere, Felitto, Futani, Gioi, Giungano, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Montano Antilia, Monte San Giacomo, Montecorice, Monteforte Cilento, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Novi Velia, Omignano, Orria, Ottati, Perdifumo, Perito, Petina, Piaggine, Pisciotta, Polla, Pollica, Postiglione, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, Roscigno, Sacco, Salento, San Giovanni a Piro, San Mauro Cilento, San Mauro La Bruca, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Angelo a



Fasanella, Sant'Arsenio, Santa Marina, Sanza, Sassano, Serramezzana, Sessa Cilento, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, Stio, Teggiano, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania

- **Prov. ti istitutivi:** L 394 6/12/1991 - DM 4/12/92 - DM 05/08/93 - DPR 05/06/95
- **Elenco Ufficiale AP:** EUAP0003
- **Ente Gestore:** Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il popolamento floristico del Parco è costituito da circa 1800 specie diverse di piante autoctone spontanee. Tra di esse circa il 10% rivestono una notevole importanza fitogeografica essendo Endemiche e/o rare. La più nota di queste specie, e forse anche la più importante, è la Primula di Palinuro (Primula palinuri), simbolo del parco, specie paleoendemica a diffusione estremamente localizzata. Nel territorio del Parco, per la sua posizione baricentrica nel Bacino del Mediterraneo, sono presenti entità tipicamente meridionali di ambienti aridi al loro limite superiore di espansione insieme a specie, a distribuzione prettamente settentrionale, che qui raggiungono il limite meridionale del loro areale analogamente a quelle ad areale tipicamente orientale od occidentale.

Nel corso della dinamica evolutiva del territorio le piante hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall'Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della biodiversità. Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l'Ambiente costituendo l'attuale paesaggio vegetale del Cilento.

Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro Giglio marino (Pancratium maritimum); sulle scogliere a diretto contatto con gli spruzzi del mare vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica Statice salernitana (Limonium remotispiculum) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il Garofano delle rupi (Dianthus rupicola) la Centaurea (Centaurea cineraria), l'Iberide florida (Iberis semperflorens), la Campanula napoletana



(*Campanula fragilis*), ed altre ancora che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza.

La fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico. Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre Italiana (*Lepus corsicanus*). La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio. L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita. Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino.

Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il Ghiro (*Myoxus glis*) o Quercino (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il Topo dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*). Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza

naturalistica di grande interesse. Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero *Rosalia alpina*, specie di importanza europea.

Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di lontre (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia. Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune Salamandra (*Salamandra salamandra*).

Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la Trota (*Salmo macrostigma*) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la Rana italica, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypu*) e il Rospo (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro Biancone (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco. Tra questi ultimi la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera (*Vipera aspis*) e la Natrice (*Natrix natrix*).

1.1.2 I Parchi Regionali

L'Area Protetta: Parco Regionale Foce Sele-Tanagro

Carta d'identità

- **Superficie a terra:** 7'284.00 ha
- **Regioni:** Campania
- **Province:** Avellino, Salerno
- **Comuni:** Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelvita, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Montesano sulla Marcellana, Oliveto



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@iprojectsrl.com - Cell: 3384117245

Citra, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Romagnano al Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Rufo, Sant'Arzenio, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva;

- **Prov. ti istitutivi:** LR 33 1/09/1993 - DPGR 5565 02/06/95 - DGR 64 12/2/99 - DGR 1540 24/4/03 - DPRG 379 11/6/03 - DGR 3312 21/11/03
- **Elenco Ufficiale AP:** EUAP0971
- **Ente Gestore:** Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano

Istituite dalla Regione Campania nel 1993, si estendono per 10.680 ettari lungo la fascia litoranea che fiancheggia la foce del fiume Sele nei Comuni di Capaccio-Paestum e di Eboli, sulle sponde dei fiumi Sele, Tanagro, Calore e sul massiccio dei monti Eremita e Marzano.

L'area naturale protetta interessa quaranta comuni, nelle province di Avellino e di Salerno e ben cinque comunità montane. Si tratta di un territorio caratterizzato dalla presenza al suo interno di ben quattro Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e due Zone di Protezione Speciale (ZPS): SIC Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele, SIC Alta Valle del fiume Calore salernitano, SIC Massiccio del Monte Eremita, SIC fiumi Tanagro e Sele, ZPS Medio corso del Fiume Sele – Persano.

1.1.3 Siti Rete Natura 2000

L'area di intervento ricade in prossimità dei seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" – distante circa 280 m;
- ZPS IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele – Persano" – distante circa 1400 m;
- ZPS IT8050055 "Alburni" – distante circa 650 m;
- ZSC IT8050033 "Monti Alburni" – distante circa 1230 m;

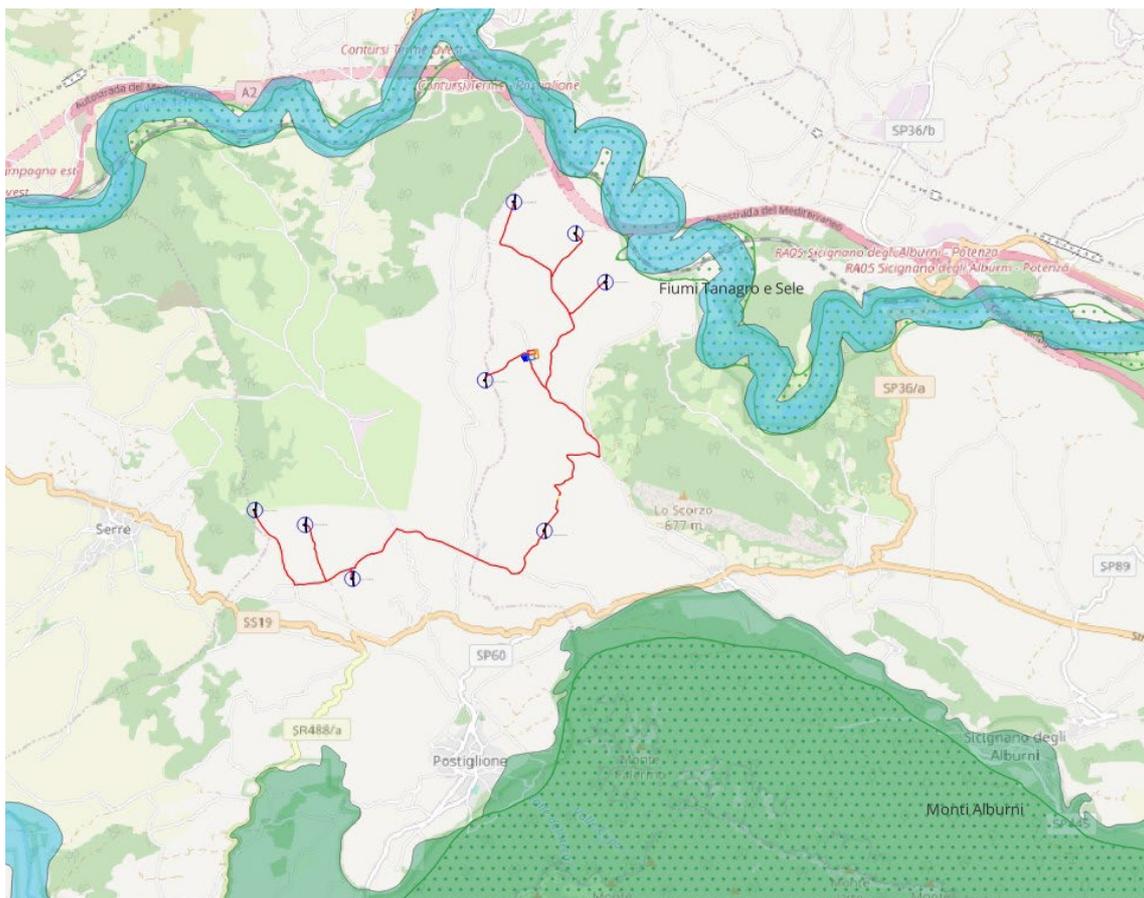
Sono pertanto potenzialmente interessate due tipologie di Siti: ZSC e ZPS.



Una Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva Comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, è un sito di importanza comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea.

Una Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva Comunitaria "Uccelli" 2009/147/CE, è una zona di protezione posta lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzata al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

In gran parte la ZPS IT8050021 si sovrappone alla ZSC IT8050049 e, analogamente, la ZSC IT8050033 si sovrappone per buona parte alla ZPS IT8050055.



ZSC IT8050049 e ZPS IT8050021 – Caratteristiche generali

La ZSC IT8050049 “Fiumi Tanagro e Sele” si estende su una superficie di 3.677 ettari e si sviluppa lungo gli alvei del fiume Tanagro e del fiume Sele, dall’area sorgiva fino alla confluenza con il Calore Lucano. Alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive la qualità e l’importanza del sito sono sintetizzate al punto 4.2 del formulario standard come segue: “Nella parte alta notevole presenza di boschi misti. Nel tratto più basso foreste a galleria ben costituite (Salix alba, Populus alba). Importante zona per la riproduzione, lo svernamento e la migrazione di uccelli. Ricca erpetofauna”.

La ZPS IT8050021 “Medio corso del Fiume Sele - Persano” si estende su una superficie di 1.515 ettari e protegge il fiume Sele a partire dalla frazione Bagni di Contursi sino alla confluenza con il Calore Lucano. Qualità ed importanza del sito sono date da: “Foreste a galleria ben costituite (Salix alba, Populus alba) e, nei laghi di meandro, estesi popolamenti a Phragmites australis. Interessante zona per la riproduzione di uccelli (Milvus migrans) per lo svernamento (Circus cyaneus) e la migrazione (Egretta alba). Ricca erpetofauna”.

Sia la ZSC che la ZPS ricadono per la loro totalità nella Riserva naturale Foce Sele-Tanagro e appartengono alla Regione Biogeografica Mediterranea. Per entrambe non sono ancora disponibili i Piani di Gestione, che tuttavia sono in fase di redazione come per gli altri Siti regionali.

Seppur non indicate nella recente versione del formulario, sono ancora valide le vulnerabilità riportate per i due siti nelle vecchie versioni. I rischi principali per gli ecosistemi del fiume Sele sono infatti ascrivibili a: “Rischi dovuti a captazione delle sorgenti. Immissione di ittiofauna alloctona. Rischi dovuti a modifiche del funzionamento idrografico in generale (diga di Persano)”.

Le tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC-ZPS risentono in generale di fenomeni come banalizzazione dei corsi d’acqua, cementificazione o modificazione delle sponde, opere in alveo, transito in alveo con mezzi meccanici, captazioni d’acqua e variazioni del regime idrico per cause antropiche, cambiamenti climatici che portano ad attenuazioni della portata di corsi d’acqua, pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità (es. pulizia degli alvei e dei terrazzi fluviali per necessità di gestione

dei sistemi idrografici di superficie), eutrofizzazione e inquinamento delle acque, agricoltura (talvolta anche a carattere intensivo) nelle aree limitrofe all'alveo.

Per le specie di pesci e anfibi di interesse comunitario le minacce principali consistono nelle alterazioni della qualità ambientale dei corsi d'acqua, nell'alterazione degli habitat (inquinamento, banalizzazione, frammentazione) e, per talune specie, nell'inquinamento genetico dovuto all'introduzione di specie alloctone. Il declino dei pesci si ripercuote anche sui predatori, come la lontra e gli uccelli ittiofagi. Analogamente, per le specie insettivore, fra cui diverse specie protette di chiropteri, sono fattori di minaccia l'intensificazione delle pratiche agricole e l'inquinamento delle acque, a causa della conseguente riduzione della disponibilità trofica.

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono nel dettaglio illustrati nella Relazione di VinCA allegata al Progetto (Rif. POSEO-T067) e i dati sono stati desunti dai dati disponibili sul sito WEB all'indirizzo: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>.

Obiettivi di conservazione

Secondo quanto riportato nell'apposito formulario (Standard Data Form), aggiornato al Dicembre 2023, i tipi di habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nella ZSC IT8050049 sono:

3250 - FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON GLAUCIUM FLAVUM - PER UN'ESTENSIONE DI 1838,5 ETTARI;

3270 - FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P E BIDENTION P.P. - per un'estensione di 73,54 ettari;

6220 - PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA per un'estensione di 551,55 ettari;

92A0 - FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA - per un'estensione di 1838,5 ettari.



La rappresentatività, ossia il grado che indica "quanto tipico" sia un determinato tipo di habitat nell'area Natura2000 in questione, risulta essere eccellente solo per l'habitat 3250 (classificazione "A") mentre è buona (classificazione "B") per gli altri habitat. Il grado di conservazione è buono per gli habitat 6220 e 92A0 e ridotto (classificazione "C") per 3250 e 3270. In base alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, inerente le misure di conservazione dei SIC della Campania, è obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat 6220 e 92A0, la cui valutazione globale è buona, mentre è obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli altri habitat, la cui valutazione globale è significativa. Tuttavia "mantenere gli habitat fluviali 3250 e 3270" è obiettivo specifico di conservazione.

Non ci sono habitat prioritari. Anche l'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" non è presente nella forma PF (Priority Form).

Le specie di importanza comunitaria riportate nel formulario (Standard Data Form) della ZSC, aggiornato al Dicembre 2023, sono le seguenti:

Pesci:

Alburnus albidus

Barbus tyberinus

Lampetra fluviatilis Lampetra planeri

Petromyzon marinus Rutilus rubilio Salmo trutta macrostigma

Telestes muticellus

Invertebrati:

Cerambyx cerdo

Coenagrion mercuriale Cordulegaster trinacriae Melanargia arge



Anfibi:

Bombina pachypus

Salamandrina terdigitata Triturus carnifex

Rettili:

Elaphe quatuorlineata

Emys orbicularis

Mammiferi:

Lutra lutra

Miniopterus schreibersii Myotis blythii Myotis capaccinii Myotis myotis Rhinolophus euryale
Rhinolophus ferrumequinum Rhinolophus hipposideros

Non sono riportate specie di piante di interesse comunitario.

Fra le altre specie interessanti di flora e fauna troviamo: come Invertebrati Boyeria irene, Ceriagrion tenellum, Coenagrion caerulescens, Lucanus tetraodon, Onychogomphus forcipatus, Sympecma fusca e Sympetrum depressiusculum, come Anfibi Bufotes viridis complex, Hyla italica, Lissotriton italicus, Rana dalmatina, Rana italica e Salamandra salamandra, come Rettili Chalcides chalcides, Hierophis viridiflavus, Lacerta bilineata, Natrix tessellata, Podarcis muralis, Podarcis siculus e Zamenis lineatus, come Mammiferi Felis silvestris, come Uccelli numerose specie presenti anche nel Formulario della ZPS corrispondente.

Le specie riportate nel formulario (Standard Data Form) della ZPS, aggiornato al Dicembre 2023, sono le seguenti (in grassetto quelle in allegato I Dir. Uccelli, in sottolineato quelle nidificanti nel Sito):

Acrocephalus melanopogon, *Alauda arvensis*, ***Alcedo atthis***, *Anas acuta*, *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *Anas querquedula*, ***Ardea purpurea***, ***Ardeola ralloides***, *Aythya ferina*, *Aythya fuligula*,

Aythya nyroca, Botaurus stellaris, Burhinus oedicnemus, Chlidonias hybridus, Ciconia nigra, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Columba palumbus, Coracias garrulus, Egretta alba, Egretta garzetta, Falco peregrinus, Fulica atra, Gallinago gallinago, Gallinula chloropus, Grus grus, Himantopus himantopus, Ixobrychus minutus, Lanius collurio, Larus ridibundus, Limosa limosa, Mareca penelope, Mareca strepera, Melanocorypha calandra, Milvus migrans, Netta rufina, Numenius arquata, Nycticorax nycticorax, Pandion haliaetus, Phalacrocorax carbo sinensis, Philomachus pugnax, Platalea leucorodia, Plegadis falcinellus, Rallus aquaticus, Scolopax rusticola, Spatula clypeata, Spatula querquedula, Streptopelia turtur, Tringa erythropus, Tringa glareola, Tringa nebularia, Turdus iliacus, Turdus philomelos, Vanellus vanellus.

ZSC IT8050033 e ZPS IT8050055 – Caratteristiche generali

La ZSC IT8050033 “Monti Alburni” si estende su una superficie di 23.622 ettari, mentre la ZPS IT8050055 “Alburni” si estende su una superficie di 25.368 ettari. Si sviluppano lungo l’omonimo massiccio carbonatico, caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro. Alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive la qualità e l’importanza di entrambi i siti sono sintetizzate al punto 4.2 del formulario standard come segue: “Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornitiche nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chirotteri e di numerose popolazioni di Triturus carnifex e Triturus italicus.”.

Sia la ZSC che la ZPS ricadono per la loro totalità nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e appartengono alla Regione Biogeografica Mediterranea. Per entrambe è in corso l’aggiornamento dei Piani di Gestione. L’ultima versione pubblicata, intitolata Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria “Monti Alburni” (IT8050033) e della Zona di Protezione Speciale “Alburni” (IT8050055), è stata redatta nel 2010 nell’ambito del “PROGETTO LIFE NATURA LIFE06NAT/IT/000053 - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel PN del Cilento e Vallo di Diano (Cilento in Rete)”.



Seppur non indicate nella recente versione del formulario, sono ancora valide le vulnerabilità riportate per i due siti nelle vecchie versioni. I rischi principali per gli ecosistemi dei Monti Alburni sono infatti ascrivibili a: "Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Notevoli sono i possibili danni per disboscamento".

Secondo quanto riportato nell'apposito formulario (Standard Data Form), aggiornato al Dicembre 2023, i tipi di habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nella ZSC IT8050033 sono:

5330 - ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-DESERTICI per un'estensione di 1181,1 ettari

6110 - FORMAZIONI ERBOSE RUPICOLE CALCICOLE O BASOFILIE DELL'ALYSSO-SEDION ALBI per un'estensione di 236,22 ettari;

6210 - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) per un'estensione di 1417,32 ettari;

6210 PF (Priority Form - Habitat Prioritario) - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE) per un'estensione di 944.88 ettari;

6220 - PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA per un'estensione di 2362,20 ettari;

7220 - SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TUFI (CRATONEURION) per un'estensione di 236,22 ettari;

8210 - PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA per un'estensione di 2362,2 ettari;

8310 - GROTTI NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO per un'estensione di 1181,1 ettari;

9210 - FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX per un'estensione di 4724,4 ettari;

9220 - FAGGETI DEGLI APPENNINI CON ABIES ALBA E FAGGETE CON ABIES NEBRODENSIS per un'estensione di 236,22 ettari;

9260 - BOSCHI DI CASTANEA SATIVA per un'estensione di 2362,2 ettari;

9340 - FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA per un'estensione di 1181,1 ettari.

La rappresentatività, ossia il grado che indica "quanto tipico" sia un determinato tipo di habitat nell'area Natura 2000 in questione, e il grado di conservazione risultano essere buoni (classificazione "B") per gli habitat 6110 e 9220, mentre sono eccellenti (classificazione "A") per tutti gli altri habitat. La valutazione globale è buona per l'habitat 5330 ed eccellente per tutti gli altri habitat. In base alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, inerente le misure di conservazione dei SIC della Campania, è obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat la cui valutazione globale è buona o eccellente, mentre è obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli altri habitat, la cui valutazione globale è significativa. Pertanto per la ZSC è prioritaria la conservazione di tutti gli habitat elencati.

Le specie di importanza comunitaria riportate nel formulario (Standard Data Form), aggiornato al Dicembre 2023, della ZSC sono le seguenti:

Piante:

Himantoglossum adriaticum

Invertebrati:

Cerambyx cerdo

Coenagrion mercuriale Cucujus cinnaberinus

Euphydryas aurinia



Melanargia arge Osmoderma italicum

Vertigo moulinsiana

Anfibi:

Bombina pachypus

Salamandrina terdigitata Triturus carnifex

Mammiferi:

Canis lupus

Miniopterus schreibersii Myotis bechsteinii

Myotis blythii Myotis capaccinii Myotis emarginatus

Myotis myotis Rhinolophus euryale Rhinolophus ferrumequinum Rhinolophus hipposideros

Fra le altre specie interessanti di flora e fauna troviamo: come Invertebrati Boyeria irene, Ceriagrion tenellum, Lestes dryas, Onychogomphus forcipatus e Saga pedo, come Anfibi Lissotriton italicus, Rana dalmatina, Rana italica e Salamandra salamandra, come Rettili Chalcides chalcides, Hierophis viridiflavus, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus e Zamenis lineatus, come Mammiferi Felis silvestris, come Uccelli numerose specie presenti anche nel Formulario della ZPS corrispondente.

Le specie riportate nel formulario (Standard Data Form) della ZPS, aggiornato al Dicembre 2023, sono le seguenti (in grassetto quelle in allegato I Dir. Uccelli, in sottolineato quelle nidificanti nel Sito):

Alauda arvensis, Alectoris graeca, Anthus campestris, Aquila crysaetos, Circaetus gallicus, Circus cyaneus, Columba palumbus, Coturnix coturnix, Dryocopus martius, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Ficedula albicollis, Himantopus himantopus, Lanius collurio, Leupicopus medius, Lullula arborea, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Turdus iliacus, Turdus philomelos, Turdus pilaris, Turdus viscivorus.



AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

**Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO CON POTENZA
NOMINALE PARI A 32 MW, UBICATO NEI COMUNI DI POSTIGLIONE (SA) E SICIGNANO
DEGLI ALBURNI (SA)**

Elaborato: POSEO-T059 RELAZIONE PAESAGGISTICA

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione dello Studio di incidenza (VincA) in allegato al Progetto, (Allegato: POSEO-T067).



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it

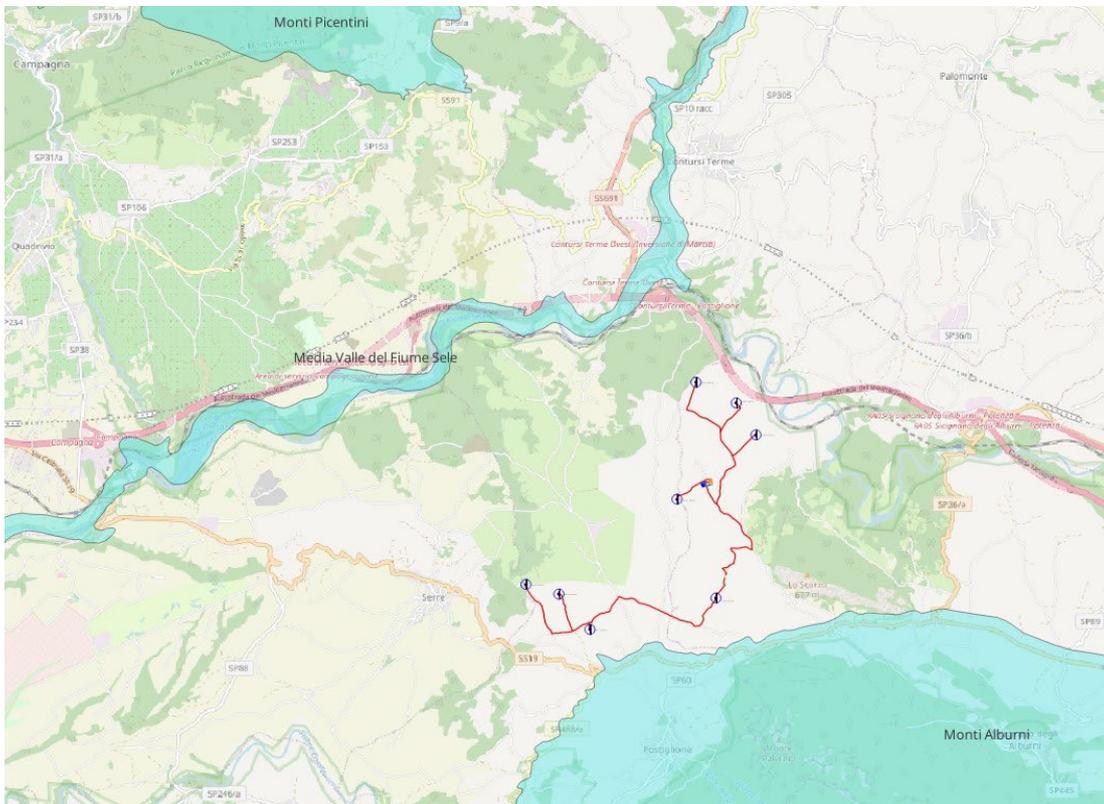
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@iprojectsrl.com - Cell: 3384117245

2.2.6 Zone IBA (IMPORTANT BIRD AREA)

Le IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli) sono luoghi che sono stati identificati in tutto il mondo, sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di BirdLife International (una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo). In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

Nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.



2.2.7 Sistemi Insediativi Storici e Tessiture Territoriali Storiche

LA VIABILITÀ ANTICA

Nel territorio dell'ager volceianus sono stati individuati lunghi tratti del percorso stradale della Regio-Capuum, sia conservati in percorsi secondari tuttora esistenti, sia riportati alla luce nel corso di scavi preventivi di tutela fra le Nares lucanae (il passo dello Scorzo a Sicignano degli Alburni) e Polla.

Fondamentale per la comprensione di questo asse stradale dell'antichità nel comparto territoriale analizzato è l'epigrafe che documenta la costruzione della via consolare Rhegium -Capua, databile nel II secolo a.C., conosciuta come Lapis Pollae e rinvenuta in località San Pietro nel territorio di Polla.

Il nome del magistrato è andato perduto, ma sarebbe da identificare tra le varie ipotesi in P. Popilio Lenate, console del 132 a.C., da cui deriverebbe la denominazione del Forum Popilii, indicato sulla Tabula Peutingeriana o in Tito Annio Lusco, console del 153 a.C., da cui deriverebbe l'indicazione di Forum Anni, riportata da Sallustio (MOMMSEN 1983; BRACCO 1977; BRACCO 1985. Sallustio, Historia III, fr. Maurenbrecher. Sallustio cita il Forum Anni, attraversato da Spartaco al cui seguito si unirono considerevoli masse di schiavi).

Su vari elementi si basa l'ipotesi del Mommsen, la più attendibile, che individua il magistrato in Publio Popilio Lenate, console del 132 a.C., che avrebbe fondato quel Forum Popilii, segnato sulla Tabula Peutingeriana, che venne anche esiliato per indebita condanna ad alcuni cittadini populares (MOMMSEN 1883).

Nel territorio di Buccino, una delle direttrici di transito è costituita dal ramo che conduce a Potenza, cioè dal ponte della Petina o ponte della Difesa, sul fiume Tanagro. Questo ramo risale in direzione Nord e raggiunge le contrade Difesa e il Campo, dove si distende sulla dorsale principale fino contrada Casinetto. Da questo punto scende fino a Contrada S. Antonio, in direzione di Ponte S. Cono, fondamentale per la ricostruzione dell'assetto territoriale e viario in età romana. Subito dopo la strada risale in direzione

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO CON POTENZA NOMINALE PARI A 32 MW, UBICATO NEI COMUNI DI POSTIGLIONE (SA) E SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA)

Elaborato: POSEO-T059 RELAZIONE PAESAGGISTICA

Nord-Ovest e da un lato si dirige in contrada Mariomeo e raggiunge le località Braida e Tempone, dall'altra, costeggia la località Braida e raggiunge il bordo medioevale e Porta S. Mauro.

Un'altra direttrice, in senso Nord-Sud, collega Volcei a Compsa. Il suo percorso è da riconoscere nel tracciato basolato, in contrada Eliceto (3 a), che sopravvive ancora in età tardo imperiale (DE GENNARO – SANTORIELLO 2003, pp. 69 -73).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA



J. P. Hackert: Veduta ideale di tempio, fiume, animali e Mercurio pastore, 1787. Museo Hermitage di Sanpietroburgo



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@iprojectsrl.com - Cell: 3384117245



Cartografia Storica

2.2.8 Storia di Postiglione

Il comune di Postiglione Sorge a 605 metri s.l.m. alle falde nord-occidentali dei monti Alburni. Fa parte della Comunità montana Alburni ed il territorio comunale, appena al di fuori del centro abitato, è inserito nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, oltre che nella Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro.

Guardando dall'alto il centro storico, risalta il groviglio di stradine, vicoli e case formatosi intorno all'imponente castello normanno posto alla sommità del paese. Questa struttura, costruita verso l'anno 1000, grazie alla sua posizione strategica nel corso dei secoli fu conteso da molti personaggi. Il castello si presenta come un sistema di fortificazione articolate intorno ad un corpo principale. L'edificio era

munito di sei torri: una di queste consentiva l'accesso al carcere, un'altra, con delle scale, portava a parti sottostanti da dove accedevano le carrozze.

Durante i conflitti mondiali era adibito a carcere militare successivamente museo, oggi vi si può ammirare un vasto panorama che comprende il golfo di Salerno, il parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, parte della costiera cilentana e di quella amalfitana e infine l'isola di Capri.

Affascinante testimonianza storico-architettonica del passato è anche la chiesa di San Giorgio, a croce latina senza transetto mentre in seguito agli eventi sismici del 1857, della Chiesa di S. Nicola ne rimane invece il solo, elegante campanile del XIV secolo in pietra bianca degli Alburni.

Altre emergenze architettoniche sono il Santuario della SS. Annunziata e monastero dei carmelitani (XVI secolo) E la cappella di San Rocco (XVII secolo), costruita da alcuni sopravvissuti ad un'epidemia di colera nel 1656 come omaggio al Santo la Cappella di San Vito (XVI secolo).



Postiglione (SA)

Secondo la tradizione pare sia stato fondato da esuli di Paestum in fuga dai Saraceni. Col susseguirsi delle dominazioni ha rappresentato sempre un luogo privilegiato per l'osservazione del territorio fino al mare, al punto da esser soprannominato "il Balcone degli Alburni".



Monumento ai Caduti Postiglione (SA)

Il feudo appartenne ai Sanseverino e, nel '500, ai principi Caracciolo. Conobbe lotte interne durante la cosiddetta rifeudalizzazione del '600. Nel 1627 Postiglione fu elevato al rango di marchesato poi fu acquistato da parte di Ippolita Pelagnao di Cellamare che lo passò al duca Marcantonio Garofalo.

La famiglia Garofalo tenne il feudo di Postiglione fino al 1760 quando lo cedette al re Carlo II di Borbone che lo aveva acquistato, insieme al feudo di Controne, per ampliare la sua tenuta di caccia di Persano.

Durante il decennio francese le mire egemoniche delle più illustri famiglie nobiliari erano ampiamente giustificate dalle potenzialità economiche del territorio, che venne accorpato al demanio solo con l'abolizione della feudalità che avvenne con la legge nel 1806. Il terremoto del 1980 causò danni non gravi: in tutto il territorio comunale le unità edilizie danneggiate furono 509. La chiesa di S. Giorgio subì

dissesti alle coperture e danni notevoli furono riscontrati anche nella chiesa di S. Maria e in quella di S. Nicola, di cui fu lesionato in particolare il campanile.



Madonna dei sette dolori, Madonna Addolorata (manichino) - bottega napoletana (secc. XVIII/ XIX)

2.2.9 Storia di Sicignano degli Alburni

Centro dell'alto Cilento, situato su una piccola collinetta rocciosa nel salernitano a 670 metri sul livello del mare a nord-est della catena degli Alburni. Appartiene alla Comunità montana Alburni ed è inserito nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; parti del territorio comunale rientrano nella Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro.

Centro di origine romana che ha conosciuto il massimo splendore nel Medioevo, dominato dal Castello Giusso, una delle più interessante costruzione difensive di tutta l'area campana. Si giunge al castello da piazza Municipio, per via San Nicola. A pianta poligonale, l'edificio venne ricostruito tra il XIV e il XV secolo su preesistenze longobarde e normanne secondo linguaggi architettonici e decorativi propri della cultura tardo-gotica di influenza francese.



Di fronte, si elevano i soli primi due ordini del campanile del XIV secolo, della precedente chiesa barocca di San Matteo, ricostruita alla fine del sec. XX. Imboccata via San Matteo e scendendo per le ripide e stradine del centro medioevale, si arriva in piazza Plebiscito, dove sorge la collegiata di San Matteo e di San Margherita, fondata nel Cinquecento ed ampliata entro il 1780.

Il nome deriva probabilmente dal console romano Siconio, come dimostra una epigrafe tributaria che riporta per la prima volta, nel 323 d. C., il pr(ratus) o pr(aedium) Sicinianus, nome prediale attinente alla famiglia di un Sicinius.



San Paolo (rilievo, elemento d'insieme) di Consulmagno Girolamo (attribuito) (prima metà sec. XVII)

Del resto, il ritrovamento di monete repubblicane romane in argento (presso la stazione di Galdo, frazione di Sicignano degli Alburni), i resti della centuriazione documentata da cippi, le notizie storiche del passaggio di Spartaco (73 a.C.), i frammenti di epigrafi e di monumenti funerari, confermano, oltre ai riferimenti virgiliani sulle mandrie dell'Alburno, la notevole importanza di un'area cardine tra la Campania, la Lucania ed il Bruzio (Calabria), rientrante nell'antichità nel territorio di Volcei (Buccino).

Successivamente, in epoca medioevale, il paese ebbe il suo massimo splendore quando divenne borgo fortificato con un castello appartenuto alla famiglia Giusso che pare sia stato costruito dai Normanni nel 1250 circa e si andò sviluppando intorno alla rocca che oggi si presenta come una struttura riferibile alla

seconda metà del '300, valido esempio di architettura castrense di transizione tra l'età feudale e l'età signorile.



San Francesco d'Assisi (statua, opera isolata) di Colombo Giacomo (attribuito) (sec. XVIII)

Il paese, sempre in epoca medioevale, fu dotato di una cinta muraria con numerose porte d'accesso quali la porta della Croce, la porta della Terra, ecc., di difficile identificazione per l'alterata struttura urbanistica. Con la fine del medioevo, Sicignano conservò il suo carattere di paese feudale sotto l'egida dei Caracciolo che ne ingentilirono l'aspetto con l'erezione di numerose cappelle oggi dirute o inglobate nel tessuto urbanistico del paese.

Successivamente il paese ed il suo territorio limitrofo divenne feudo dei Falletti ed in seguito dei Giusso che ne ressero le sorti economiche e politiche fino all'unità d'Italia. Nel 1800 Sicignano salì al rango di Comune e nel 1806, a seguito della distruzione da parte dei francesi, il borgo fu ricostruito da Ferdinando IV di Borbone. Solo nel 1928 al nome di Sicignano si è aggiunta la denominazione degli Alburni.

Il paese di Galdo, frazione di Sicignano degli alburni, come testimonia il suo toponimo, è di origine longobarda. Infatti, Galdo deriva dal tedesco “wald” (foresta). La stessa struttura urbanistica del paese con le sue case abbarbicate alle falde del monte ne testimonia l’origine medioevale che si può far risalire al IX sec. d.C., periodo della diaspora dei comitati autonomi longobardi.



Chiesa Santa Maria dei Magi della frazione Galdo

Galdo, come testimoniano ancora documenti sul ‘700, era cinta di mura con porte di accesso in parte ancora visibili. Il carattere spiccatamente medioevale del paese è testimoniato da toponimi che tuttora esistono nell’onomastica del paese quali “il seggio” o altri. L’importanza del paese a quell’epoca è confermata dal fatto che la chiesa medioevale era la sede di una collegiata che come istituzione ecclesiastica resistette a tutto il 1700. Dalla fine del medioevo a tutto il 1700, Galdo seguì le vicende

storiche di Sicignano, entrando a far parte del feudo dei Caracciolo prima, dei Falletti poi ed infine dei Giusso.

Nel 1700 invece, per cause storiche di difficile interpretazione, ma molto probabilmente per la presenza di qualche personaggio di grande importanza, subì un salto di qualità testimoniata dall'incremento della popolazione e dall'ampliamento della chiesa parrocchiale, che ancora oggi porta i segni decorativi in una navata di quel periodo in cui Galdo primeggiò per importanza sugli altri paesi del Comune. Nel 1800 divenne municipio e conservò tale dignità fino al 1929, anno in cui, per una legge fascista perse tale dignità e fu aggregata a Sicignano di cui tutt'oggi è frazione.

Dal 1811 al 1860 Sicignano ha fatto parte del circondario di Postiglione, appartenente al distretto di Campagna del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Postiglione, appartenente al circondario di Campagna.

Il terremoto del 1980 causò danni rilevanti: in tutto il territorio comunale le unità edilizie danneggiate più o meno gravemente furono 746; furono danneggiate le chiese di S. Antonio e di S. Incoronata; nella chiesa di S. Maria dei Magi furono rilevate lesioni nei muri perimetrali, in particolare nella zona absidale, e dissesti nella copertura del transetto; la chiesa di S. Matteo e S. Margherita, situata nella frazione di Galdo, subì varie lesioni alle coperture soprattutto nella zona del transetto; la chiesetta rurale della SS. Annunziata, situata nella frazione di Castelluccio Cosentino, subì lesioni diffuse a tutta la struttura e il crollo di parte della copertura

Risalendo per via Caracciolo, si arriva a piazza Umberto I, dove si erge la chiesa di Santa Maria del Serrone, con un portale di gusto rinascimentale; sul retro della chiesa, vi è un interessante Lavatoio Pubblico, costruito nel XIX secolo. Di particolare interesse la chiesa di San Giovanni Battista, con campanile barocco e splendide sculture seicentesche e l'ex seminario diocesano (1750).

2.3 RAPPORTO CON I PIANI, I PROGRAMMI E LE AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA

2.3.1 Pianificazione Territoriale Paesaggistica Regionale

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio", gli strumenti che permettono di individuare e tutelare i beni paesaggistici sono:

- la dichiarazione di notevole interesse pubblico su determinati contesti paesaggistici, effettuata con apposito decreto ministeriale ai sensi degli articoli 138 - 141;
- le aree tutelate per legge elencate nell'art. 142 che ripete l'individuazione operata dall'ex legge "Galasso" (legge n. 431 dell'8 agosto 1985);
- I Piani Paesaggistici i cui contenuti, individuati dagli articoli 143, stabiliscono le norme di uso dell'intero territorio.

I piani paesaggistici definiscono, ai sensi dell'art. 135 del citato D.Lgs. n. 42/2004, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.

L'art. 142 del Codice elenca come sottoposte in ogni caso a vincolo paesaggistico ambientale le seguenti categorie di beni:

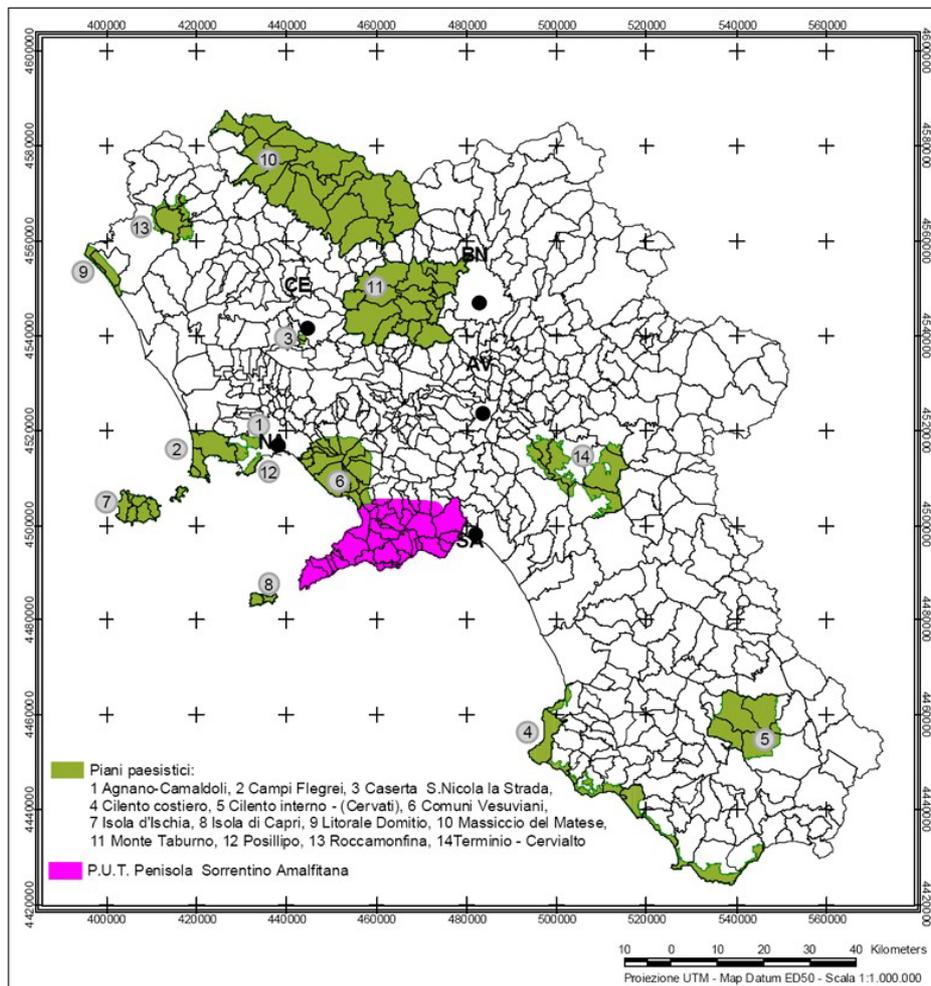
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11

dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai ed i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle Università agrarie e le zone gravate da usi civici; le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

Nella Regione Campania attualmente sono in vigore tre tipi di piani paesaggistici:

- 1) Gruppo Vulcanico di Roccamonfina
- 2) Gruppo Montuoso del Matese
- 3) Caserta e San Nicola La Strada
- 4) Monte Taburno
- 5) Collina dei Camaldoli e Agnano
- 6) Collina di Posillipo
- 7) Campi Flegrei
- 8) Isola d'Ischia
- 9) Isola di Capri
- 10) Vesuvio e Monte Somma
- 11) Terminio-Cervialto (Monti Picentini)
- 12) Cilento costiero
- 13) Cilento interno (Massiccio del Cervati)



In particolare i piani del Cilento costiero e del Cilento interno interessano per intero alcuni comuni della sola Provincia di Salerno mentre quello del Terminio – Cervialto interessa sia la Provincia di Salerno che quella di Avellino.

Art.10 Beni culturali

La provincia di Salerno è caratterizzata da un patrimonio storico-culturale (costituito dalle testimonianze artistiche, storiche, archeologiche, etnoantropologiche di antiche civiltà e di culture stratificate nel

corso dei secoli) tra i più rilevanti a livello nazionale che si presenta in maniera articolata su tutto il suo territorio.

Quest'ultimo, infatti, si distingue per la presenza sia di grossi poli attrattivi (come ad esempio le aree archeologiche di Paestum e Velia o la Certosa di Padula) sia di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica, che vanno dal periodo medievale sino ai nostri giorni e da beni aventi valore di civiltà, compresa quella rurale e paleoindustriale.

In particolare tra questi si contraddistinguono i grandi centri storici a stratificazione complessa, come Salerno, i numerosi centri storici "minori" (come ad esempio i centri del Cilento e Vallo di Diano caratterizzati da morfologie di crinale e di controcrinale o a morfologia mista nonché quelli arroccati), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o testimonianza di una particolare cultura (come ad esempio le masserie e le opere di bonifica della Piana del Sele o i siti dell'archeologia industriale della Valle del Sarno e della Valle dell'Irno) e le aree archeologiche "minori" (come ad esempio quella di Fratte a Salerno e di Pontecagnano Faiano o i parchi archeologici di Nuceria Alfaterna e di Volcei).

Per la definizione del P.T.C. della Provincia di Salerno è stata elaborata, come indicato nelle Linee guida per il paesaggio pubblicate in via definitiva sul B.U.R.C n. 48 bis del 1 dicembre 2008, una specifica carta relativa al sistema dei beni culturali (cfr. Tav. 1.2.1 – I Beni storico-culturali) in cui sono state individuate e georeferenziate le seguenti categorie di beni:.

- siti archeologici;
- centuriazioni;
- rete stradale d'epoca romana;
- rete stradale storica;
- centri e agglomerati storici;
- beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale.



In particolare sono stati individuati, perimetrati e localizzati su mappa, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Salerno ed Avellino, i siti archeologici (vincolati ed indiziati) e gli “ambiti d’attenzione archeologica”, cioè quelle aree cui è attribuibile un valore archeologico potenziale ipotizzato sulla base di ritrovamenti diffusi. E’ stata altresì effettuata una specifica analisi che ha portato alla perimetrazione dei centri storici e della rete stradale storica.

Art.136 Aree di notevole interesse Pubblico

Gli Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) riguardano:

- Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- Le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Art.142 Aree tutelate per legge

Le aree tutela per legge si riferiscono a quelle categorie di beni paesaggistici istituite dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431 e riprese poi dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 2004 s.m.i.), senza sostanziali modifiche.

Ai sensi dell’Art 142 Aree tutelate per legge del Codice, che comprendono una serie di beni tutelati, presenti nell’area vasta interessata dal progetto, tra cui:



- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con *Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- m) le zone di interesse archeologico (let. m art.142 del D.Lgs. 42/2004):
- g) le zone coperte da foreste e boschi.

L'approccio storico-archeologico ha portato all'individuazione di una serie di oggetti cui sono riducibili, nella scala di dettaglio applicabile all'intero territorio regionale e in questa fase del processo di pianificazione, i sistemi dei beni immobili di rilevanza storica realizzati in un arco temporale che va dalla preistoria alla fine dell'Ottocento. L'individuazione sin qui effettuata, concernendo gli oggetti apprezzabili in una dimensione particolarmente ampia, non ha l'ambizione di essere esaustiva, ma costituisce solo la parte iniziale di un work in progress la cui prosecuzione è esplicitamente affidata agli enti provinciali e comunali, cui è richiesto di integrarne le risultanze alla propria scala. Le categorie di oggetti individuati sono⁵¹¹:

- siti archeologici,
- centuriazioni,
- rete stradale d'epoca romana, -
- rete stradale storica,
- centri e agglomerati storici,
- beni storico-architettonici extraurbani,
- beni paesaggistici d'insieme.

⁵¹ Per l'inquadramento e l'individuazione generale dei siti archeologici d'epoca preistorica e protostorica sono state consultate le seguenti fonti: Guidi A. e Piperno M. (a cura di) (1993). Italia Preistorica. Laterza, Bari; AA.VV. (1995). Preistoria e protostoria in Italia – Il Paleolitico dell'Italia Centro-Meridionale. A.B.A.C.O. edizioni, Forlì; Pugliese Carratelli G. (a cura di) (1991). L'Evo Antico. Collana Storia e Civiltà della Campania. Electa Napoli; De Caro S. e Greco A. (1981). Campania. Guide archeologiche Laterza, Bari; Greco E. (1993). Magna Grecia. Guide archeologiche Laterza, Bari; Talbert R. J. A. (a cura di) (2000). Barrington atlas of the greek and roman world. Princeton University; Cantarelli F. (1981). La via Regio-Capuam: problemi storici e cartografici. IGM, Firenze; Lo Cascio E. e Storchi Marino A. (a cura di) (2001). Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia Meridionale in età romana. Edipuglia, Bari. Per i beni storico-architettonici extraurbani, o urbani ma con rilievo territoriale sono state consultate le seguenti fonti: AA.VV. (1976). Napoli e dintorni. Guide Rosse del Touring Club Italiano, Milano; AA.VV. (1981). Campania. Guide Rosse del Touring Club Italiano, Milano; Santoro L. (1982). Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli. Rusconi Immagini, Milano.

Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche sin qui descritte. Se le interpretazioni strutturali sin qui prodotte hanno un carattere aperto, in quanto richiedono approfondimenti conseguenti il salto di scala, lo Schema lo è in modo molto più marcato, soprattutto perché mancante della lettura semiologico-percettiva che deve necessariamente completare il quadro di interpretazione strutturale a base dell'identificazione dei paesaggi. Lo Schema è quindi una prefigurazione dei paesaggi avanzata in base alla lettura delle sole strutture materiali.

2.3.2 Pianificazione Comunale

Il Comune di Postiglione è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG), adottato con delibera di Giunta Regionale n. 479 del 02/06/1993 e variante alle NTA approvato con DPGR n. 987 del 21/11/1985. Sotto il profilo urbanistico il Piano identifica la zonizzazione del territorio dell'abitato di Postiglione (SA) e identifica le aree al di fuori del centro abitato, come l'area interessata dall'impianto in progetto, come zone agricola.

L'area di progetto è al di fuori dell'abitato ai confini con il comune di Sicignano degli Alburni e l'area è tutta identificata come "zona agricola" E/1.

L'area di progetto ricade all'interno della zona omogenea "E – Agricola" del Piano Regolatore Generale del Comune di Postiglione e Sicignano degli alburni e il progetto proposto per natura stessa del Parco Eolico risulta compatibile col lo strumento di pianificazione comunale.

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA

2.4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

Di seguito si riportano delle immagini di sintesi dello stato dei luoghi che rappresentano il paesaggio naturale che ospiterà l'impianto e le modifiche a ci questo è stato sottoposto negli anni.



AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19,9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA



AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19,9 MWp, UBICATO
NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA



3 IL PROGETTO

3.1 IL PROGETTO IN VALUTAZIONE

Il parco eolico proposto è costituito da 8 aerogeneratori con potenza unitaria pari a 4.0 MW per una potenza nominale complessiva di circa 32.0 MW, ricadente in parte nel comune di Postiglione (SA) e in parte nel comune di Sicignano degli alburni (SA), progettato per operare in parallelo alla rete elettrica nazionale. L'impianto eolico è in grado di raggiungere una produzione annua stimata a P90 di 72,6 GWh/anno, con circa 2269 ore /anno come Ore Equivalenti.

ID WTG	UTM WGS 84 Long. Est [m]	UTM WGS 84 Lat. Nord [m]	Altitudine s.l.m. [m]	Modello aerogeneratore WTG Type	Potenza [KW]	Altezza mozzo s.l.t. [m]	Vm [m/s]	Produzione e lorda Gross [AEP] [MWh]	Perdite di scia [%]	Produzione al netto delle scie [MWh]	Produzione al netto delle scie e perdite tecniche (8.5%) [MWh]	Ore equivalenti FLEDH [MWh/MW]	Densità dell'aria [kg/m ³]	Sensibilità	P75 10 YEAR [MWh]	P90 10 YEAR [MWh]
T01	520164	4496103	200	VESTAS V150	4.000	120,0	5,54	10.723	0,40	10.680	9.772	2443	1,186	1,92	9.126	8.544
T02	520841	4495749	192	VESTAS V150	4.000	120,0	5,19	9.301	0,89	9.219	8.435	2109	1,187	1,95	7.868	7.358
T03	521175	4495203	201	VESTAS V150	4.000	120,0	5,21	9.384	3,21	9.083	8.311	2078	1,186	1,92	7.761	7.266
T04	519749	4494153	263	VESTAS V150	4.000	120,0	5,36	9.915	5,17	9.402	8.603	2151	1,179	1,87	8.048	7.549
T05	520497	4492408	318	VESTAS V150	4.000	120,0	5,20	9.420	0,84	9.341	8.547	2137	1,172	2,04	7.946	7.405
T06	518421	4492102	300	VESTAS V150	4.000	120,0	5,50	10.507	1,78	10.321	9.443	2361	1,174	1,78	8.864	8.343
T07	517852	4492350	277	VESTAS V150	4.000	120,0	5,61	10.910	2,70	10.615	9.713	2428	1,177	1,79	9.114	8.575
T08	517302	4492586	243	VESTAS V150	4.000	120,0	5,59	10.867	1,52	10.702	9.792	2448	1,181	1,80	9.185	8.638
Media			249				5,40		2,06			2269	1,180	1,88	8.489	7.960
Totale				8	32.000			81.027		79.362	72.616				67.903	63.660

L'impianto descritto nelle pagine seguenti si configura come impianto ex-novo e pertanto verranno realizzate anche le opportune opere per la connessione costituite da un cavidotto interrato (max 36kV), collocato principalmente al di sotto della viabilità esistente, o laddove non possibile, al di sotto di suoli agricoli, che collegherà gli aerogeneratori alla Stazione Elettrica d'Utenza.

3.1.1 Specifiche tecniche aerogeneratore

Le principali specifiche tecniche dell'aerogeneratore di progetto sono di seguito riportate:

AEROGENERATORE VESTAS V150	
REGOLAZIONE DI POTENZA	
Regolazione di potenza	passo a velocità variabile
DATI DI FUNZIONAMENTO	
Potenza nominale	4000 kW
Velocità minima del vento	3.0 m/s
Velocità massima del vento	24.5 m/s
Classe di vento – IEC	IIIB
Gamma di temperature di funzionamento	standard da -20°C a 40°C; opzione basse temperature da -30°C a 40°C
ROTORE	
Diametro del rotore	150 m
Area spazzata	17671 m ²
TORRE	
Tipo	torre in acciaio tubolare
Altezza mozzo	123 m
DATI ELETTRICI	
Frequenza	50 Hz/60 Hz
Tipo convertitore	full scale converter
Tipo generatore	4 poli – doppia alimentazione

3.1.2 Cavidotto MT

I cavi unipolari per la media tensione scelti per la realizzazione dell'impianto eolico rispondono alle norme CEI 20-13. Il conduttore è in alluminio e l'isolante è costituito da polietilene reticolato XLPE rispondente alle norme CEI 20-11; tra il conduttore e l'isolante e tra l'isolante e lo schermo metallico sono applicati strati di materiale elastomerico semiconduttore: in particolare lo strato semiconduttore esterno è facilmente asportabile con o senza apporto di calore.

Lo schermo metallico esterno è costituito da fili di rame ricotto non stagnati disposti secondo un'elica unidirezionale o a senso periodicamente invertito.

La posa in opera dei cavi è direttamente nel terreno alla profondità di variabile tra 1.2 m e 1.5 m, con temperatura del terreno pari a 20 °C e resistività termica del terreno di 1 °C m/W, come previsto dalle norme CEI 11-17, che riportano le modalità da seguire durante le operazioni di posa dei cavi, che non dovranno essere soggetti a raggi di curvatura inferiori a 1.8 m. Durante la posa dei cavi sono assolutamente da evitare concentrazioni di sforzi di torsione e prima della messa in servizio del cavo deve essere

effettuato il controllo dell'impianto, teso ad assicurare che il montaggio degli accessori sia stato eseguito a regola d'arte e che i cavi non abbiano subito deterioramenti durante la posa e la prova di tensione.

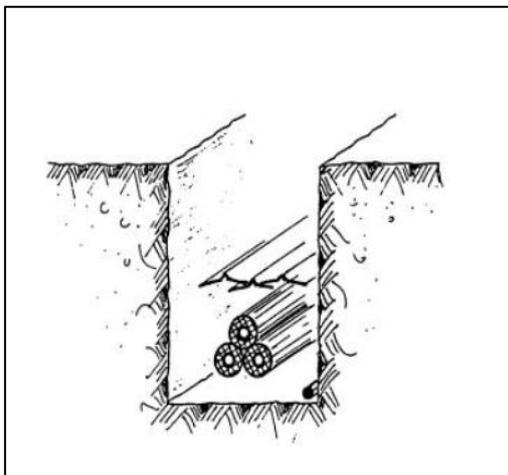


Figura 1: Posa cavidotti MT

I giunti del cavo saranno del tipo unipolare, dritto, sezionato e consistiranno essenzialmente in un manicotto elastico prefabbricato in un unico pezzo, con funzione isolante, inglobante la schermatura della connessione. Saranno corredati di uno schermo metallico, da collegare allo schermo dei cavi, realizzato in due metà e provvisto di idonea separazione elettrica e completati con un involucro esterno di protezione, con funzione isolante ed anticorrosiva.

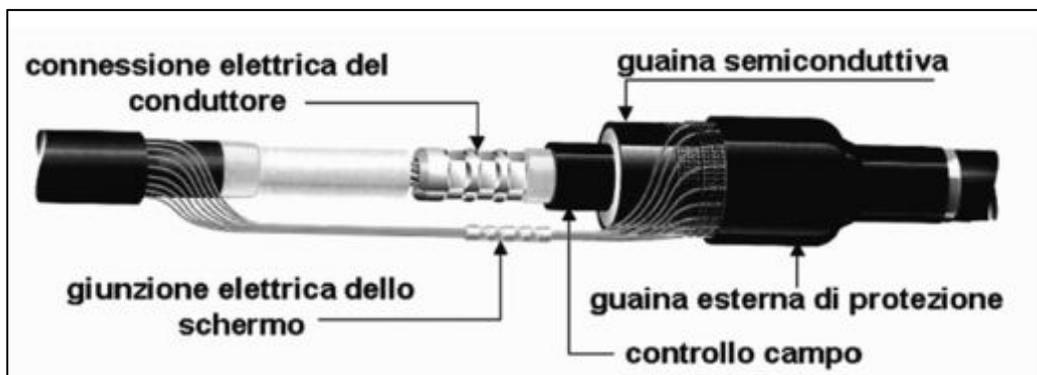


Figura 2: Giunto MT

Tipo di Cavo	ARE4H1R 18/30 kV
Conduttore	Alluminio
Isolante	Polietilene reticolato XLPE
Tensione Isolamento	18/30 kV
Circuito	RST
Temperatura Funzionamento	105 °C
Temperatura Corto Circuito	300 °C
Categoria	A
Profondità di Posa	1.5 m
Distanza Circuiti Adiacenti	7 cm o 25 cm
Tipo di Posa	Direttamente interrato in terra umida
Protezione Meccanica	Elementi rettangolari in materiale composito a matrice di resina
Codice Posa	63
Temperatura Ambiente	20 °C

3.1.3 IMPIANTO GENERALE DI TERRA

L'impianto di terra costituisce fondamentalmente un mezzo per disperdere correnti elettriche nel terreno e per proteggere, unitamente ai dispositivi d'interruzione automatica del circuito, le persone dal pericolo di elettrocuzione. Un buon impianto di terra, associato a uso corretto dei collegamenti equipotenziali, rappresenta una delle soluzioni più utilizzate per raggiungere il miglior livello di sicurezza. Un impianto di terra, a seconda della funzione che deve assolvere, può distinguersi in:

- messa a terra di protezione, che è una misura atta a proteggere le persone dai contatti diretti;
- messa a terra di funzionamento, che ha lo scopo di stabilire un collegamento a terra di particolari punti del circuito elettrico per esigenze di esercizio, come la messa a terra del neutro nei sistemi TT e TN;
- messa a terra per lavori, che collega a terra temporaneamente una sezione d'impianto per esigenze di manutenzione.

3.2 OPERE ELETTRICHE PER LA CONNESSIONE ALLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE

Nell'ultimo piano di sviluppo di Terna sono inclusi interventi atti a favorire la produzione degli impianti alimentati dalle fonti rinnovabili situati nel Sud Italia. In particolare sono previsti rinforzi della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) finalizzati a migliorare la dispacciabilità degli impianti esistenti e a consentire la connessione di ulteriori impianti futuri.

In correlazione allo sviluppo del parco eolico e quindi al fine di raccogliere la produzione di diversi impianti di generazione siti nella zona, è prevista la realizzazione di un nuovo stallo della Stazione Elettrica a 150 kV della RTN "Sicignano degli Alburni" previa realizzazione di un nuovo collegamento a 150 kV fra l'ampliamento della SE a 150 kV Sicignano degli Alburni e la SE 380/220/150 kV di Montecorvino Rovella (SA).

Inoltre per il collegamento dell'impianto eolico alla RTN è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

- sottostazione 30/150 kV nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA) di proprietà della società proponente il presente progetto;
- elettrodotto interrato 150 kV che collega la sottostazione Utente 30/150 kV alla futura stazione RTN 150/150 kV.

L'impianto sarà allacciato alla rete elettrica nazionale mediante collegamento in antenna a 150 kV su uno stallo di una futura Stazione Elettrica. Il punto in cui l'impianto viene collegato alla rete elettrica viene definito normativamente "punto di connessione" ed è il punto in cui termina l'impianto dell'utente ed inizia l'impianto di rete. Nel caso in questione coincide con la stazione elettrica di utenza/trasformazione 30/150 kV. La stazione elettrica di utenza va quindi a formare anche l'interfaccia tra l'impianto di utenza e quello di rete.

La sottostazione di utenza è collegata all'impianto eolico mediante un cavidotto interrato in MT e consente di innalzare la tensione da 30 kV a 150 kV per il successivo collegamento alla rete elettrica nazionale tramite il nuovo stallo della futura SE.

Presso la stazione di utenza, verranno installati anche tutti i dispositivi di regolazione e controllo dell'energia immessa sulla rete e anche i sistemi di protezione degli impianti elettrici. L'intero impianto con le apparecchiature installate risponderanno a quanto stabilito dalle Norme CEI generali (11-1) e specifiche.

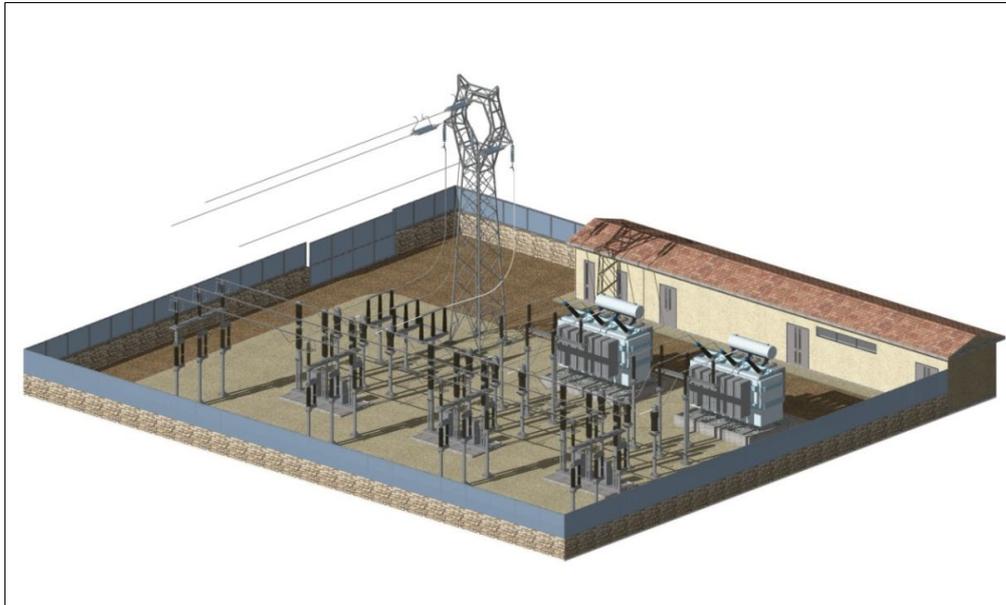


Figura: Tipica sottostazione MT/AT

La nuova sottostazione 30/150 kV potrebbe essere ubicata nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA) nei pressi dell'esistente SE 150 kV "Sicignano degli Alburni" e interesserà un'area di circa 56x56 m che verrà interamente recintata e sarà accessibile tramite un cancello carrabile largo 7.0 m di tipo scorrevole posto in collegamento con viabilità di parco.

Per quanto riguarda i criteri progettuali adottati per la redazione del progetto della sottostazione 30/150 kV si seguiranno le specifiche tecniche emanate dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (Terna S.p.A.) - "Requisiti e caratteristiche di riferimento delle stazioni elettriche della RTN".

Per il dimensionamento della rete di terra, saranno seguite le prescrizioni della Norma CEI 99-2 e CEI 99-3.

3.2.1 Caratteristiche della parte di potenza della nuova sottostazione

La nuova sottostazione sarà composta di una sezione a 150 kV e da due sezioni a 30 kV.

La sezione a 150 kV sarà del tipo unificato TERNA con isolamento in aria e sarà costituita da:

- n. 1 sistema a semplice sbarra;
- n. 1 stallo primario trasformatore (TR);

I macchinari previsti consistono in:

- n. 2 TR 150/30 kV provvisti di variatore di tensione sotto-carico, con raffreddamento tipo ONAN.

Il montante linea o stallo linea sarà equipaggiato con:

- n. 1 sezionatore di linea tripolare rotativo, orizzontale a tre colonne/fase con terna di lame di messa a terra, completo di comando motorizzato per le lame principali e manuale per le lame di terra;
- n. 1 terna di trasformatori di tensione capacitivi per esterno, per misure fiscali (classe 0.2);
- n. 1 interruttore tripolare per esterno in SF6 equipaggiato con un comando a molla;
- n. 1 terna di trasformatori di corrente, unipolari isolati in gas SF6 con tre secondari (misure e protezioni);
- n. 1 portale AT per cavo interrato.

Ogni montante trasformatore o stallo TR sarà equipaggiato con:

- n. 2 sezionatore di linea tripolare rotativo, orizzontale a tre colonne/fase con terna di lame di messa a terra, completo di comando motorizzato per le lame principali e manuale per le lame di terra;
- n. 1 interruttore tripolare per esterno in SF6 equipaggiato con un comando a molla;
- n. 1 terna di trasformatori di corrente, unipolari isolati in gas SF6 con quattro secondari (misure e protezioni);

- n. 1 terna di trasformatori di tensione induttivi per esterno, per misure fiscali (classe 0.2);
- n. 1 terna di trasformatori di tensione capacitivi per esterno, per misure fiscali (classe 0.2);
- n. 1 terna di scaricatori di sovratensione, per esterno a ossido di zinco tipo completi di contascariche;
- n. 1 trasformatore trifase di potenza 150/20(30) kV, 35 MVA, ONAN/ONAF, gruppo vettoriale YNd11, provvisto di commutatore sotto carico lato AT.

La massima altezza delle parti d'impianto sarà di 12 m.

3.2.2 Caratteristiche delle principali apparecchiature

Le apparecchiature installate, (e tutto l'impianto), saranno corrispondenti alle prescrizioni delle Norme CEI generali (11-1/1999) e specifiche. Le caratteristiche principali sono le seguenti:

Trasformatore

Il macchinario principale è costituito da n. 1 trasformatore 150/30 kV le cui caratteristiche principali sono:

- Potenza nominale 35 MVA
- Tensione nominale 15/30 kV
- $V_{cc}\%$ 12%
- Commutatore sotto carico variazione del $\pm 10\% V_n$ con +5 e -5 gradini
- Raffreddamento ONAN/ONAF
- Gruppo Ynd11
- Potenza sonora 95 db (A)

Tensioni nominali (a vuoto)

- AT: 150 kV

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5
20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA

- MT: 30 kV
- Regolazione sotto carico su AT: +/-10 x 1.25%

Il trasformatore sarà provvisto dei seguenti accessori:

- valvola di sovrappressione con contatti ausiliari;
- termometro olio con contatti ausiliari;
- indicatore di livello olio con contatti ausiliari;
- n. 2 Silicagel;
- relè Buchholz con contatti ausiliari;
- motoventilatori;
- termostato per controllo motoventilatori;
- pannello di controllo motoventilatori;
- targa con indicazione dati nominali;
- valvole di drenaggio;
- cassetta per morsettiere IP55;
- golfari di sollevamento;
- due terminali di terra.

La cassa del trasformatore sarà rivestita con vernice epossidica poliuretana RAL 7031 di spessore 120 µm.

Apparecchiature sezione AT

Le principali apparecchiature costituenti il nuovo impianto sono interruttori, sezionatori per connessione delle sbarre AT, sezionatori sulla partenza linee con lame di terra, scaricatori di sovratensione a ossido metallico a protezione degli autotrasformatori, trasformatori di tensione e di corrente per misure e protezioni. Le principali caratteristiche tecniche complessive della stazione saranno le seguenti:

Tensione massima sezione 150 kV 170 kV



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC I-project@legalmail.it
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@i-projectsrl.com - Cell: 3384117245

Frequenza nominale	50 Hz
Sbarre 150 kV	2000 A
Stallo linea 150 kV	2000 A
Stallo TR 150 kV	2000 A
Potere d'interruzione interruttori 150 kV	31.5 kA
Corrente di breve durata 150 kV	80 kA
Condizioni ambientali limite	-25/+40 °C
Salinità di tenuta superficiale degli isolamenti:	
Elementi 150 kV	56 g/l

Apparecchiature sezione MT

Quadro MT

Il quadro di media tensione sarà con involucro metallico, adatto per installazioni all'interno. Gli scomparti delle unità sono fra loro segregati e le parti in tensione sono isolate in aria. Il quadro è altamente modulare, quindi permette di scegliere le unità da affiancare in modo da soddisfare qualsiasi tipo di applicazione. Le unità funzionali del quadro sono garantite a tenuta d'arco interno in conformità alle norme IEC 62271-200. Tutte le operazioni di messa in servizio, manutenzione ed esercizio possono essere eseguite dal fronte. Gli apparecchi di manovra e i sezionatori di terra sono manovrabili dal fronte a porta chiusa.

Il quadro MT a 36 kV sarà costituito da:

- n. 3 celle di partenza per il campo eolico composte da:
 - sezionatore rotativo a vuoto 36 kV 630 A 20 kA;
 - interruttore motorizzato sottovuoto 36 kV 630 A 20 kA;
 - relè di protezione 50-51-67N-57N;
 - n. 2 TA toroidali 300/5 + n. 1 toroide omopolare;

- terna di derivatori capacitivi in ingresso;
- barra di terra dim. 25x3 mm sul fronte cella;
- sistema sbarre 30x10 mm, con n. 3 isolatori, per uscita cavi e/o per collegamento su sistema di sbarre;
- n. 1 cella di arrivo da sottostazione composte da:
 - sezionatore rotativo IMS 36kV 630A 20 kA;
 - barra di terra dim. 25x3 mm sul fronte cella;
 - sistema sbarre 30x10 mm, con n. 3 isolatori, per arrivo cavi e/o per collegamento su sistema di sbarre omnibus;
- n. 1 cella protezione trafo SA composta da:
 - sezionatore rotativo a vuoto 36 kV 630 A 20 kA;
 - interruttore motorizzato sottovuoto 36 kV 630 A 20 kA;
 - relè di protezione 50-51-51N;
 - n. 1 TA toroidali 75/5 + n. 1 toroide omopolare;
 - terna di derivatori capacitivi in ingresso;
 - barra di terra dim. 25x3 mm sul fronte cella;
 - sistema sbarre 30x10 mm, con n. 3 isolatori, per uscita cavi e/o per collegamento su sistema di sbarre;
- n. 1 scomparto TV composto da:
 - sezionatore rotativo 24kV 400A 16 kA (1)
 - barra di terra dim. 25x3 mm sul fronte cella

- sistema sbarre 30x10 mm, con n.3 isolatori, per arrivo cavi e/o per collegamento su sistema di sbarre omnibus;
- n. 2 TV fase-fase 30/0,1kV;

Il quadro MT avrà le seguenti caratteristiche elettriche:

- Tipo di Quadro:	IP30
- Tensione nominale:	36 kV
- Tensione di prova a frequenza industriale:	70 kVrms
- Tensione di tenuta a impulso (1.2/50 micro-sec. onda):	170 kV picco
- Tensione di servizio:	36 kV
- Frequenza nominale:	50 Hz
- Corrente nominale delle sbarre principali:	1000 A
- Corrente nominale di breve durata:	20 kA rms
- Durata:	1 s
- Corrente di cresta:	40 kA picco

Apparecchiature sezione BT

Trasformatore MT/BT servizi ausiliari

È prevista la fornitura di un trasformatore MT/BT per i servizi ausiliari con le seguenti caratteristiche:

- Tipo:	MACE 100 kVA
- Metodo di raffreddamento:	ONAN
- Potenza nominale:	100 kVA
- Tensioni nominali (a vuoto):	30 kV – 0.40 kV
- Collegamento fasi:	Triangolo (MT) – Stella (BT)
- Vcc%	6%

Sistema di distribuzione CA/CC



Il sistema di distribuzione sarà da un quadro elettrico composto da:

- carpenteria metallica 800x800x2250 mm;
- raddrizzatore/caricabatterie a due rami con le seguenti caratteristiche:
 - tensione ingresso 230 V;
 - tensione uscita 110 V;
 - stabilità tensione $\pm 1\%$
- pannello di distribuzione CA e CC;
- n. 9 batterie ermetiche di accumulatori al piombo 12 V 40 A/h

Servizi ausiliari

Il quadro servizi ausiliari sarà composto da:

- carpenteria metallica 800x800x2250 mm:
- sistema periferico di controllo;
- interruttori, contattori, strumenti di misura e accessori come da schema elettrico.

Impianto elettrico e di illuminazione

L'impianto elettrico, del tipo sfilabile, è realizzato con cavo unipolare FG7(O)R, con tubo in materiale isolante a vista e consente la connessione di tutti gli apparati necessari per il funzionamento dell'impianto.

In particolare, si avrà:

- plafoniere stagne 2x36 W equipaggiate con lampade del tipo a basso consumo energetico;

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5
20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA

- lampade di emergenza da 18 W tipo SE, autonomia 2 ore;
- prese 10/16 A;
- prese shuko;
- interruttori unipolari da 10 A;
- impianto antintrusione;
- impianto rilevazione incendio

Cavi elettrici

I cavi elettrici MT saranno posati per i collegamenti tra il campo eolico e le celle MT e per il trasformatore ausiliario.

Le caratteristiche del cavo unipolare saranno le seguenti:

- tipo RG7H1R 18/30 KV;
- sezioni adeguate ai carichi;
- conduttore in corda di fili di rame;
- isolamento in EPR oppure XLPE;
- schermo semiconduttore sulla superficie esterna dell'isolante;
- schermo metallico in fili di rame;
- guaina protettiva esterna in PVC.

I terminali cavo proposti saranno del tipo autorestringente/termorestringente (quadro MT e trasformatori di distribuzione S.A.), di tipo sconnettibile ove necessario.



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@i-projectsrl.com - Cell: 3384117245

I cavi BT saranno di tipo unipolare e multipolari, non propaganti l'incendio secondo CEI 20-22-II, con corda flessibile in rame, del tipo FG16. Le sezioni considerate sono:

- sezione minima 1,5 mm² per linea luci e segnali;
- sezioni cavi linea potenza 2,5 mm².

I cavi di comando e controllo saranno schermati. I cavi per i cablaggi elettrici dei quadri e per i servizi generali (luce, f.m. ecc.) posati in tubo PVC, saranno costituiti da conduttori flessibili in rame isolati in PVC, non propaganti l'incendio secondo CEI 20-22 II, 450/750 V.

3.2.3 Sistema di protezione, monitoraggio, comando e controllo

La sottostazione può essere controllata da: un sistema locale di controllo in sala quadri e un sistema di telecontrollo da una o più postazioni remote.

I sistemi di controllo (comando e segnalazione), protezione e misura sono collegati con cavi tradizionali multifilari alle apparecchiature di alta tensione dello stallo e con cavi a fibre ottiche alla sala quadri centralizzata. Essi hanno la funzione di provvedere al comando, al rilevamento segnali e misure e alla protezione dello stallo, agli interblocchi tra le apparecchiature di stallo e tra queste e apparecchiature di altri stalli, all'elaborazione dei comandi in arrivo dalla sala quadri e a quella dei segnali e misure da inoltrare alla stessa, alle previste funzioni di automazione dello stallo, all'oscillografia di stallo e all'acquisizione dei dati da inoltrare al registratore cronologico di eventi.

I sistemi di controllo (comando e segnalazione), protezione e misura centralizzati, installati nell'edificio centrale, sono interconnessi tra loro con cavi a fibre ottiche e hanno la funzione di connettere l'impianto con i sistemi remoti di telecontrollo, di provvedere al controllo e all'automazione a livello d'impianto di tutta la sottostazione, alla restituzione dell'oscillografia e alla registrazione cronologica degli eventi.

Dalla sala quadri centralizzata è possibile il controllo della sottostazione quando venga a mancare il sistema di teletrasmissione o quando questo è messo fuori servizio per manutenzione.

In sala quadri la situazione dell'impianto (posizione degli organi di manovra) le misure e le segnalazioni sono rese disponibili su un display video dal quale, con adeguata interfaccia uomo-macchina è altresì possibile effettuare le manovre di esercizio.

3.2.4 Opere civili

I movimenti di terra per la realizzazione della nuova sottostazione consisteranno nei lavori civili di preparazione del terreno e negli scavi necessari alla realizzazione delle opere di fondazione (edifici, portali, fondazioni macchinario e apparecchiature, torri faro, etc...). La stazione in oggetto si svilupperà su un unico livello pressoché pianeggiante senza dislivello eccessivo.

L'area di cantiere in questo tipo di progetto sarà costituita essenzialmente dall'area su cui insisterà l'impianto.

I lavori civili di preparazione, in funzione delle caratteristiche planoaltimetriche e fisico/meccaniche del terreno, consisteranno in un eventuale sbancamento/riporto al fine di ottenere un piano a circa 600÷800 mm rispetto alla quota del piazzale di stazione, ovvero in uno scortico superficiale di circa 40 cm con scavi a sezione obbligata per le fondazioni; il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

In caso i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo, il materiale scavato sarà destinato a idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e il riempimento verrà effettuato con materiale inerte d'idonee caratteristiche.

Le aree sottostanti le apparecchiature di AT saranno sistemate con pietrisco, mentre le strade e i piazzali di servizio saranno pavimentati con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso.

Le fondazioni delle apparecchiature di AT saranno in conglomerato cementizio armato e adeguate alle sollecitazioni previste (peso, vento, corto circuito).

La raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche, sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte in una vasca di prima pioggia con disoleatore per essere successivamente conferite a un corpo ricettore compatibile con la normativa in materia di tutela delle acque. Il sistema di drenaggio includerà:

- pozzetti in c.a.p. con caditoia in ghisa, 60x60xh200 cm, per carichi pesanti;

Le acque di scarico dei servizi igienici saranno raccolte in un apposito serbatoio a svuotamento periodico di adeguate caratteristiche.

Per l'ingresso alla sottostazione, sarà previsto un cancello carrabile largo 7.0 metri, la recinzione perimetrale sarà costituita da manufatti prefabbricati in cls, di tipologia aperto/chiuso.

L'impianto di distribuzione forza motrice esterno sarà realizzato nell'area della sottostazione e sarà costituito da:

- prese interbloccate 2x16A+N+T – 3x32A+N+T – 2x10A+T;
- qb tubazioni PVC/acciaio zincato serie pesante tipo conduit UNI 3824 per la protezione meccanica dei cavi di collegamento;
- qb cassette di derivazione in PVC dimensioni 150x150mm;
- qb fileria antifiamma N07VK 450/750 V sezione 10/16 mm², da posare all'interno delle tubazioni s.d., per il collegamento delle armature al rispettivo quadro ausiliario.

L'illuminazione della stazione sarà realizzata con pali alti 12 m con armatura stradale di classe II esecuzione stagna IP65 complete di lampade a led da 150 W.

Sarà previsto un impianto d'illuminazione di emergenza realizzato con armature fluorescenti stagne AD-FT, con lampade da 20 W, reattore elettronico, montate a soffitto, alimentate da inverter. Per evitare di scaricare la batteria in assenza del personale della manutenzione, l'illuminazione di emergenza sarà inserita manualmente. I locali di quadri controllo, supervisione e misure saranno provvisti di un impianto di riscaldamento tramite ventilconvettori di potenza 1000–1500 W, 230 V, con termostato ambiente.

L'edificio sarà munito di un impianto di rilevazione e segnalazione incendi messo in opera sia nei cunicoli cavi all'interno dell'edificio che all'interno dell'edificio stesso e sarà costituito da:

- n. 1 centrale convenzionale a zone comprensiva di accumulatori da 12 V 7Ah, tastiera a membrana con tasti funzione, relè di uscita per invio segnale al sistema di controllo;
- n. qb. rivelatori ottici di fumo analogici completi di base di fissaggio;
- n. qb. rivelatori termovelocimetri analogici completi di base di fissaggio;
- n. qb. pulsanti manuali a rottura di vetro completi di modulo d'indirizzo;
- n. qb. pannelli ottico acustici completi di scritta intercambiabile, in versione IP54;
- cavi antifiamma twistati schermati 2x1.5 mm².

Le porte di accesso all'edificio quadri di sottostazione saranno dotate di contatto di allarme per segnalare l'avvenuta apertura. I contatti saranno collegati a una centralina a microprocessore.

3.2.5 INTERFERENZE E ATTRAVERSAMENTI

Attraversamenti stradali

Nei lavori di scavo saranno limitati al massimo i danni alla pavimentazione per l'uso di fresatrici, dischi, escavatori, automezzi. Il materiale di scavo sarà allontanato e se possibile utilizzato per il rinterro. Nel caso di fughe d'acqua che abbiano interessato ampie zone del sottofondo stradale, si procederà al risanamento mediante l'uso di materiali aridi e asciutti di tutta la zona interessata.

I lavori di scavo e di ripristino saranno eseguiti a regola d'arte e in modo da non intralciare il traffico veicolare e pedonale con sgombero sollecito e completo del materiale di scavo. I depositi su strada e i relativi cantieri saranno segnalati secondo i disposti di cui all'art. 21 del Codice della Strada d.lgs. 30.04.1992 n. 285 e articoli dal 30 al 43 del relativo Regolamento di esecuzione e di attuazione D.P.R. 16.12.1992 n. 495, rispettando inoltre tutte le norme di sicurezza vigenti.

Prima di iniziare lo scavo della pavimentazione delle strade saranno presi accordi con le Società Competenti, per evitare danni agli impianti.

Nel caso di ripristini di scavi trasversali, il ripristino del tappeto di usura si estenderà per due metri per parte rispetto allo scavo, previa fresatura. Se sono eseguiti ripetuti scavi trasversali a distanza inferiore o uguale a 10 m, sarà eseguito il rifacimento completo di tutta la pavimentazione della strada interessata mediante ripristino del tappeto di usura, previa fresatura.

A opere ultimate la parte superiore della zona ripristinata sarà pari alla pavimentazione della strada esistente senza bombature, avvallamenti, slabbrature; non deve essere impedito il regolare deflusso delle acque meteoriche, non devono risultare ristagni d'acqua.

Pozzetti, caditoie, chiusini e quant'altro devono essere riposizionate in quota.

Prima del ripristino delle condizioni di transitabilità la ditta esecutrice deve provvedere al riposizionamento della segnaletica stradale verticale e successivamente anche al rifacimento di quella orizzontale eventualmente danneggiata.

Le zone interessate agli scavi saranno mantenute costantemente pulite da materiali di risulta.

Interferenza cavidotto interrato con linee di energia, telecomunicazioni e condutture interrate

Lo scavo per la posa in opera del cavidotto interrato è effettuato con mezzi meccanici ma durante il cammino è inevitabile incontrare ostacoli da risolvere tecnicamente secondo prescrizioni di legge e norme che regolano le interferenze in parallelo e ortogonali agli impianti telefonici, idrici, metanodotti, ferrovie, etc...., esistenti.

Nel caso di parallelismo i cavi aventi la stessa tensione nominale, saranno posati alla stessa profondità utilizzando tubazioni distinte, ad una distanza di circa 3 volte il loro diametro. Tali prescrizioni valgono anche per incroci di cavi aventi uguale o diversa tensione nominale.

Nel caso di incroci, la distanza fra i due cavi non sarà inferiore a 30 cm ed inoltre il cavo posto superiormente sarà protetto, per una lunghezza non inferiore ad 1 m, mediante un dispositivo di protezione identico a quello previsto per i parallelismi.

Nei parallelismi con cavi di telecomunicazione, i cavi di energia saranno posati alla maggior e possibile distanza, e quando vengono posati lungo la stessa strada si dislocheranno possibilmente ai lati opposti di questa. Ove, per giustificate esigenze tecniche, non sia possibile attuare quanto sopra, i cavi saranno posati in vicinanza, mantenendo fra i due cavi una distanza minima non inferiore a 30 cm.

Qualora detta distanza non possa essere rispettata, verrà applicata sui cavi uno dei seguenti dispositivi di protezione:

- cassetta metallica con zincatura a caldo;
- tubazioni in acciaio zincato a caldo;
- tubazione in materiale plastico conforme alle norme CEI.

I predetti dispositivi saranno omessi sul cavo posto alla profondità maggiore quando la differenza di quota tra i due cavi è uguale o superiore a 15 cm.

Nel caso di parallelismo e incrocio fra cavi elettrici e tubazioni per il trasporto del gas naturale si applicano, ove non in contrasto con il D.M. 24.11.1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, distribuzione e l'utilizzazione del gas naturale.

3.2.6 Opere di drenaggio e regimentazione

All'interno dell'impianto è previsto un sistema di raccolta e incanalamento delle acque meteoriche che avrà lo scopo di far confluire le acque meteoriche all'interno nei canali di deflusso naturali già presenti, in modo tale da laminare e ottimizzare il deflusso delle acque meteoriche.

4 ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

4.1 IMPATTO SULLA COMPONENTE MORFOLOGICA E NATURALISTICA DEL PAESAGGIO.

La realizzazione delle opere in progetto non comporta impatti rilevanti sulla flora e sulla fauna, in quanto le opere per la loro realizzazione non necessitano di scavi rilevanti. Per tutte le opere da realizzare non verrà intaccata o influenzata in alcun modo nessuna delle componenti morfologiche e paesaggistiche dell'opera in progetto, per cui, può dirsi poco rilevante.

4.2 IMPATTO SULLA COMPONENTE PERCETTIVO-VISIVA DEL PAESAGGIO

Uno degli impatti che un'opera produce sul paesaggio è dovuto alle mutazioni percettive che fisicamente questa produce su di esso.

Di per sé un impianto eolico comporta particolari mutazioni percettive per la natura stessa dell'opera, ma nel caso in esame la particolare morfologia ondulata dei luoghi e la presenza di alcuni parchi eolici in esercizio, offre schermi continui alla visione e ne impedisce la percezione tranne che per i fruitori dell'opera stessa.

L'area di interesse fa parte del bacino del fiume Sele (75 Km dalle sorgenti di Caposele al mare, portata 69 m³/s), inclusi quelli dei due maggiori affluenti, Tanagro e Calore Lucano, ha una estensione di circa 3.300 Km², pari al 67% della superficie della Provincia di Salerno.

Da questi pochi dati si desume la sua importanza territoriale nella geografia della regione. Oltre alla considerazione della notevole risorsa idrica, vorremo, per quanto detto, prendere avvio dalla valenza storica del fiume e della sua peculiare funzione di frontiera, linea di demarcazione sotto diversi aspetti tra le due aree segnate dal suo corso:

- la zona di influenza etrusca (in destra) e quella greca e lucana (in sinistra);

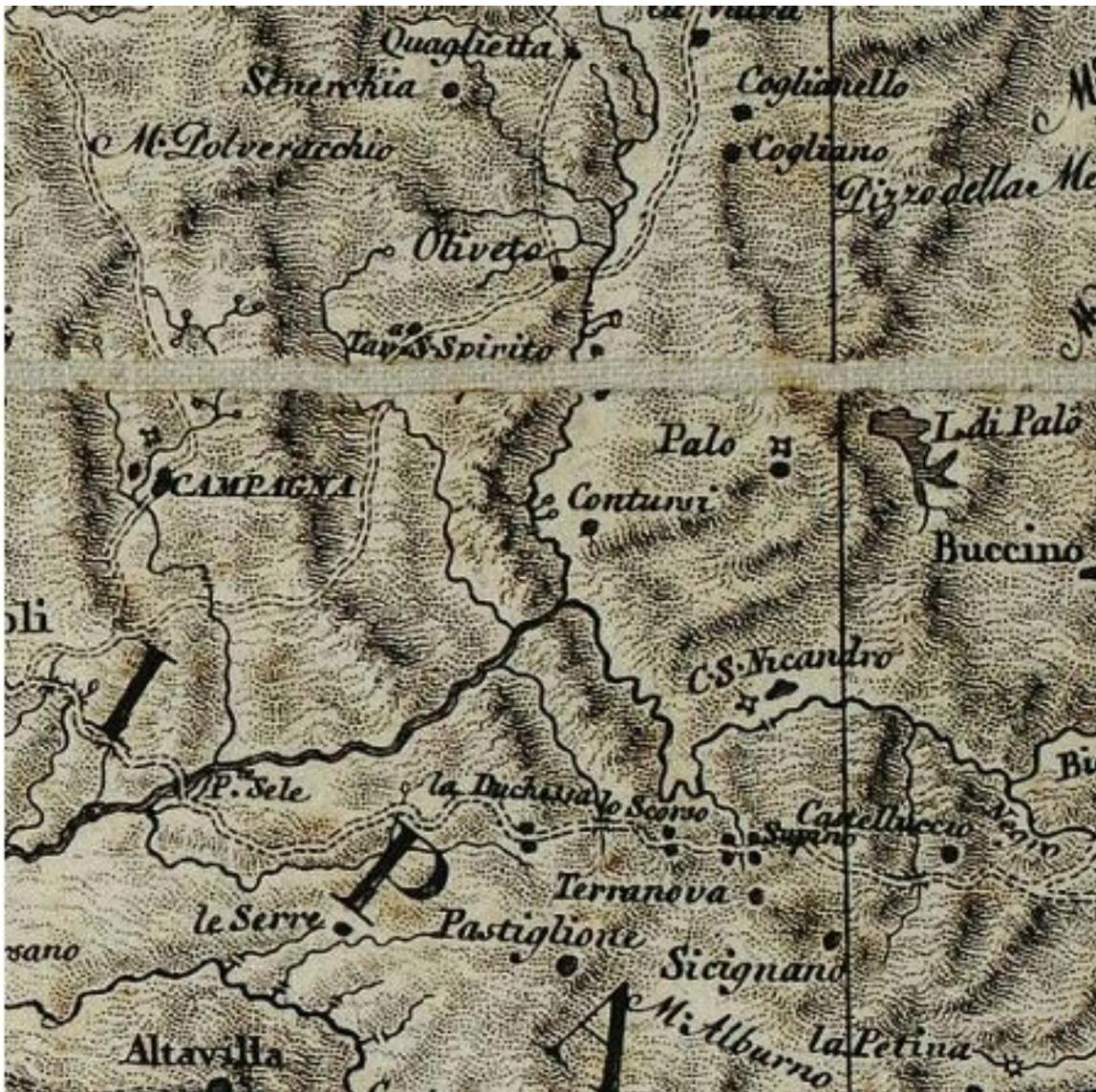
- la pianura storica dell'agricoltura intensiva (in destra) contrapposta alle propaggini collinari del Cilento storico e alla prevalente pastorizia;
- i caratteri geomorfologici e la composizione chimica dei terreni, fertili e più asciutti in destra, salini e con maggiore tendenza all'impaludamento quelli in sinistra.



Dettaglio dalla Carta di Benedetto Marzolla del 1842 per il Servizio delle Regie Poste: Il simbolo del corno di Postiglione indicava l'ubicazione delle stazioni di posta per il cambio dei cavalli .

4.2.1 Analisi Archeologica

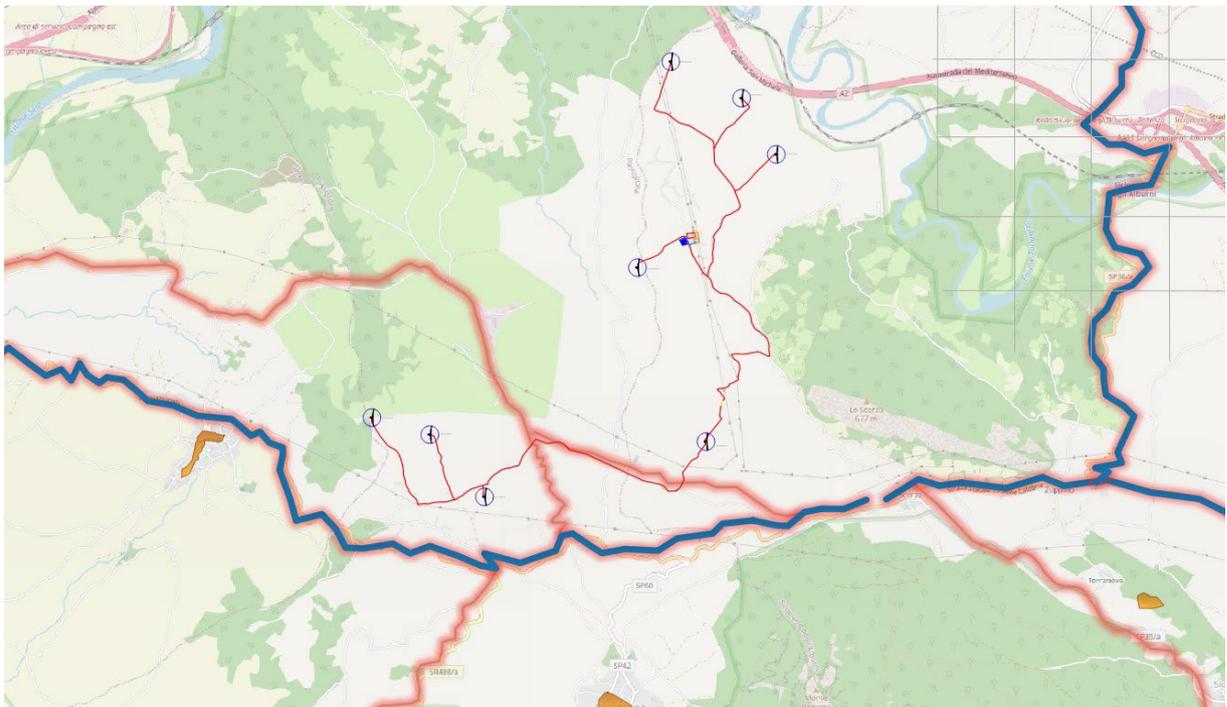
LA VIABILITÀ ANTICA



Il medio e alto Sele dal Ponte Sele di Eboli

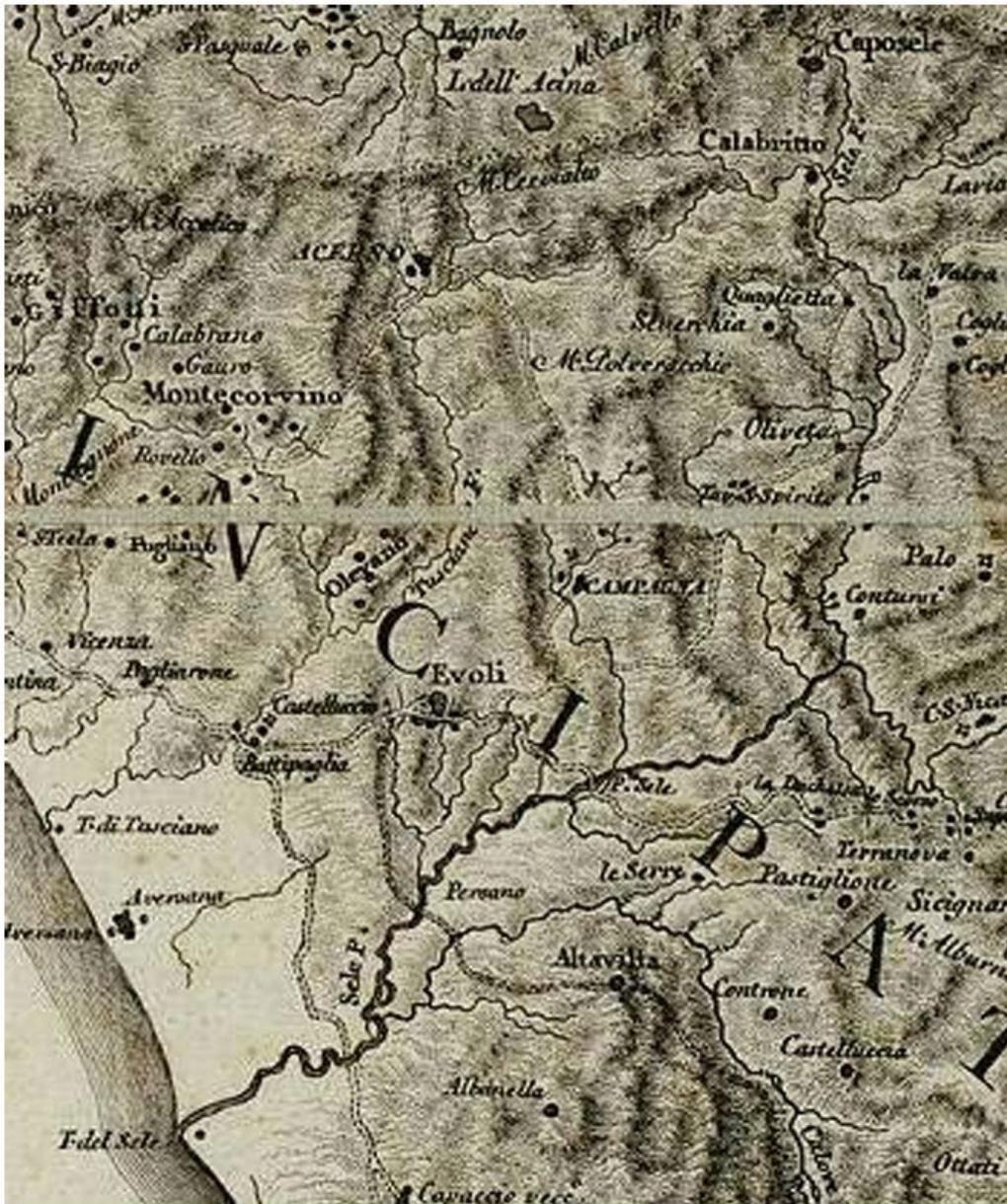
Interventi di bonifica della Piana del Sele furono attuati solo nel XIX secolo. Il primo progetto si ebbe nel 1833 con i Borboni ma solo nel 1856 iniziarono i primi lavori: in sinistra Sele si tracciarono canali di scolo e in destra Sele vi furono delle colmate.

La bonifica integrale della pianura che si estende fra la città di Salerno e la riva destra del fiume Sele ha dato un contributo fondamentale al processo di sviluppo che ha portato nel corso degli ultimi cento anni tale zona a diventare una delle più importanti per l'economia agraria, e non solo agraria, della Regione Campania, e quindi a rivestire un peso non trascurabile nell'evoluzione dell'agricoltura meridionale.



Viabilità Antica e Romana dedotta dai dati del PTR Campania

La particolare conformazione geologica del suolo, la carenza nei lavori di difesa e canalizzazione dei fiumi e dei torrenti che solcano la pianura hanno dato luogo, fin da tempi antichissimi, a periodiche e ricorrenti inondazioni dei territori più prossimi alla fascia costiera, con il conseguente ristagno delle acque e l'impaludamento, che ha sottratto per secoli all'utilizzazione una grossa fetta di questo territorio.



Il corso del fiume Sele e i centri della valle agli albori del XIX secolo.

Si noti tra le due stazioni di posta di Vicenza (Pontecagnano) e Evoli (Eboli) il toponimo Pagliarone, registrato in molte cronache del tempo come sosta frequente dei trasferimenti reali da Napoli a Persano.

Poco oltre, tra Battipaglia e Eboli si staccavano dalla consolare i due rami minori che conducevano al Barizzo e a Persano. Come è evidente il nucleo principale direttivo della rete viaria è rimasto pressoché identico per due secoli e oltre.

4.2.2 Analisi dei rapporti di INTERVISIBILITÀ

Per una valutazione dell'impatto visivo prodotto dal parco eolico sono stati trattati tutti gli elementi per una valutazione di un potenziale impatto partendo dalle informazioni di base esistenti:

- siti di interesse storico;
- siti di interesse naturalistico;
- punti panoramici;
- reti stradali di grande flusso;
- centri urbani presenti nell'area vasta.

Gli impianti eolici hanno una rilevante interazione con il paesaggio che lo circonda, visto che gli aerogeneratori si sviluppano molto in altezza (circa 200 m) e quindi visibili ad occhio nudo da punti posizionati anche a distanza considerevoli (fino ad una decina di km).

L'impatto visivo potenziale dell'impianto eolico dipende molto dalla scelta del sito di progetto, dal lay-out dell'impianto eolico.

Nel presente Progetto per ridurre al massimo l'impatto visivo è stato quello di posizionare gli aerogeneratori lontano dai centri abitati, posizionandoli in aree che non presentano particolari caratteristiche di pregio naturalistico ed ambientale.

Le considerazioni sopra esposte possono essere riscontrate nell'elaborato delle fotosimulazioni e nella carta della visibilità allegate al progetto.

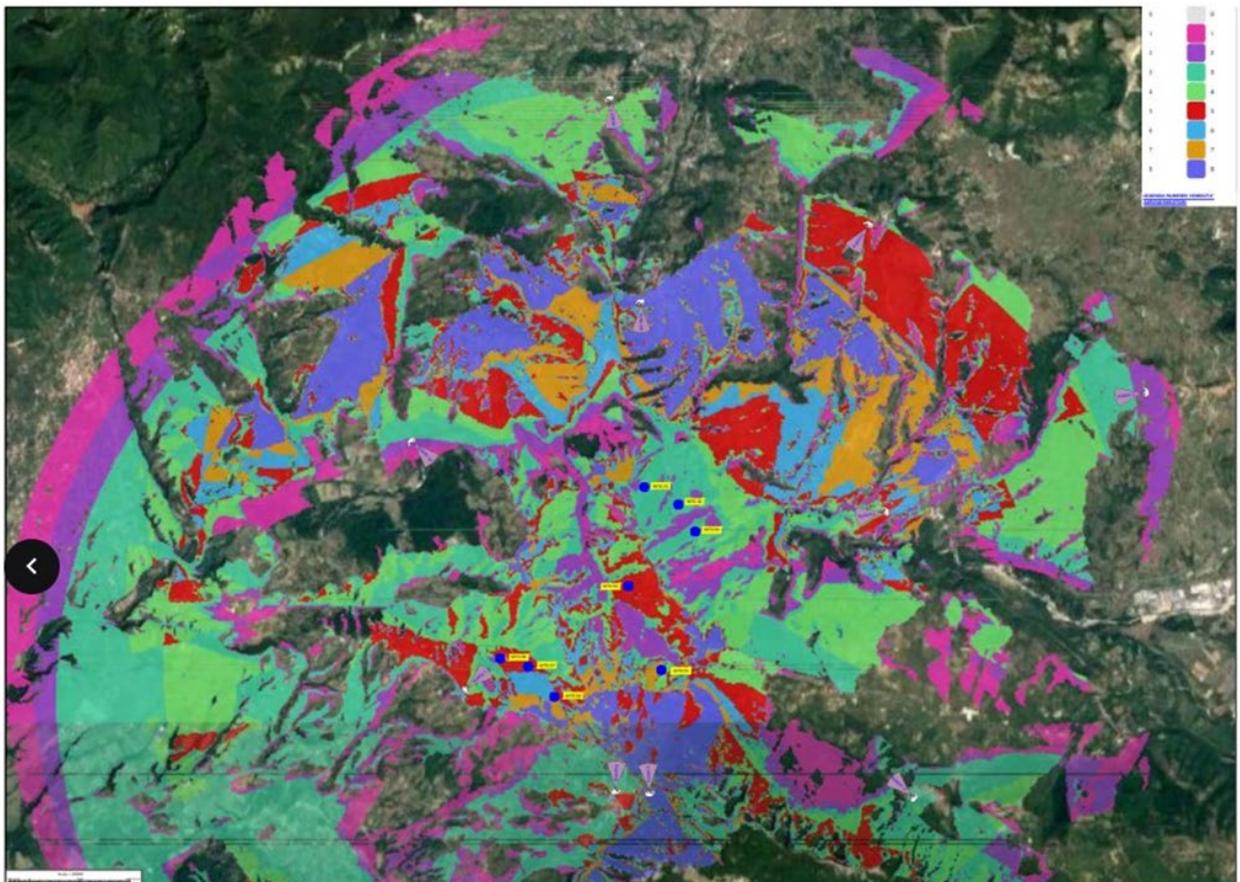
L'analisi della visibilità del parco eolico nel paesaggio è stata condotta considerando:

- la mappa della "zona di influenza visiva" o "visibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- i fotoinserimenti cioè immagini fotografiche che rappresentano, con una simulazione, i luoghi post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di interesse storico-culturale con normale accessibilità.

Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili all'Allegato 4 paragrafo 4 lettera a prescrivono "la ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture".

Nonostante queste prescrizioni si è ritenuto, per una lettura più esaustiva degli effetti dell'impianto sul paesaggio, di eseguire la ricognizione in un bacino della visibilità ben più ampio delle 50 volte l'altezza dell'aerogeneratore.

La redazione della Carta della visibilità è stata realizzata mediante l'impiego di un software di tipo GIS (QGIS) che consente di calcolare la visibilità tra un generico punto di osservazione ed ogni singolo aerogeneratore costituenti il parco eolico.



Carta dell'area di influenza visiva

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5
20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19,9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA

I fotoinserimenti dei luoghi ante-operam e post-operam, sono stati ripresi da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di interesse storico-culturale con normale accessibilità. Di seguito si mostrano alcune delle fotoinserimenti che sono completamente rappresentati nel Relazione Paesaggistica in allegato al presente Studio.



PUNTO 1 – Serre (SA) - Ante Operam



PUNTO 1 – Serre (SA) - Post Operam



PUNTO 2 – Postiglione (SA) - Ante Operam

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA



PUNTO 2 – Postiglione (SA) - Post Operam



PUNTO 3 – Postiglione Parco Nazionale - Ante Operam



PUNTO 3 – Postiglione Parco Nazionale - Post Operam



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@i-projectsrl.com - Cell: 3384117245

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA



PUNTO 4 – Sicignano (SA) Area di Servizio - Ante Operam



PUNTO 4 – Sicignano (SA) Area di Servizio - Post Operam



PUNTO 5 – Buccino (SA) - Ante Operam

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19,9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA



PUNTO 5 – Buccino (SA) - Post Operam



PUNTO 6 – Palomonte (SA) - Ante Operam

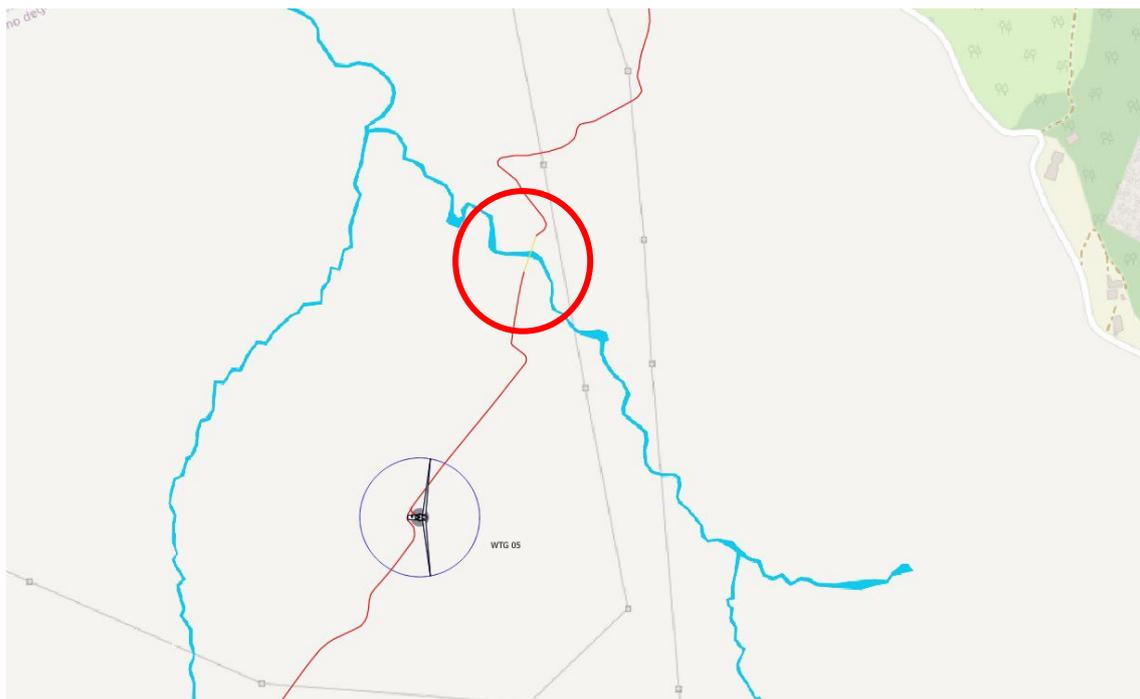


PUNTO 6 – Palomonte (SA) - Post Operam

4.3 MISURE DI MITIGAZIONE RELATIVE ALL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO

4.3.1 Mitigazione del Cavidotto dell'impianto Eolico

La presente Relazione Paesaggistica, è redatta in ottemperanza a quanto stabilito nell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, al comma 1g-bis, dove viene richiesto, tra i documenti da trasmettere obbligatoriamente con l'istanza, la "relazione paesaggistica prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2006, o la relazione paesaggistica semplificata prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n.31").



Mappa Inquadramento Area interessata da TOC

L'attraversamento del corso d'acqua verrà realizzato attraverso la tipologia della "No dig", comunemente chiamata Spingitubo o TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata). La perforazione orizzontale controllata è una tecnologia che permette l'installazione di cavi e condotte nel sottosuolo senza dover ricorrere ai tradizionali sistemi di scavo a cielo aperto. Questa tecnologia è nota con molte definizioni:

- Trivellazione Orizzontale Controllata – TOC
- Horizontal Directional Drilling – HDD
- no-dig, dall'inglese "senza scavo".

Questa tecnologia consente di effettuare trivellazioni orizzontali con successiva infissione di tubi. Questo tipo di perforazione orizzontale essendo trenchless, riduce notevolmente l'invasività dell'opera, generando meno costi e minor impatto ambientale, perché non viene modificato in nessun modo la superficie dell'area.

La realizzazione dell'attraversamento sul bene vincolato con tale tecnologia consente l'annullamento della percezione visiva dell'opera da realizzare consistente nel cavidotto interrato.



La tipologia scelta riguarda la collocazione più adeguata a minimizzare l'impatto visivo.

Come dimostrato dalle simulazioni fotografiche, l'intervento non interferisce in nessun modo con l'alveo del torrente attraversato e non intacca né modifica le specie autoctone presenti nelle vicinanze del ponte.

L'intervento che si vorrà realizzare non sarà permanente, ma avrà una durata in relazione all'esistenza del parco fotovoltaico, variabile tra i 25-30 anni.

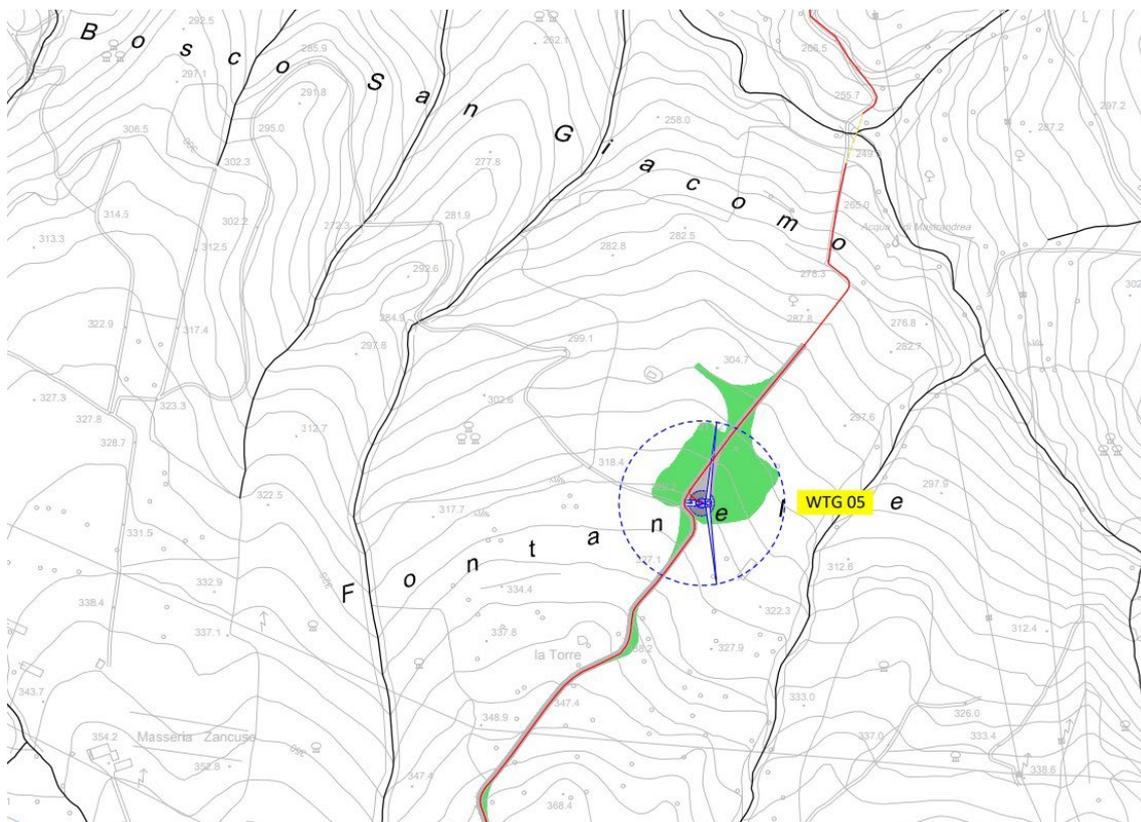
Pertanto, si scongiurano ogni forma di alterazione e impatto sia sulla componente suolo che sulla componente acqua, suolo e vegetazione ripariale presente nel corso d'acqua.

4.3.2 Mitigazione del Parco Eolico

Per l'impianto eolico in esame sono state previste una serie di opere ed accorgimenti che mitigheranno quanto verrà realizzato e nel contempo aumenteranno il livello di biodiversità nell'area in esame.

Gli interventi si possono sintetizzare come segue:

Per le due aree che ospiteranno le torri eoliche è prevista la realizzazione di una rinaturalizzazione a verde e lavori di regimentazione delle acque piovane.



Opere di rinaturalizzazione delle aree intorno le torri eoliche

5 CONCLUSIONI

Va sottolineato che la presente Relazione Paesaggistica, è redatta in ottemperanza a quanto stabilito nell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, al comma 1g-bis, dove viene richiesto, tra i documenti da trasmettere obbligatoriamente con l'istanza, la "relazione paesaggistica prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2006, o la relazione paesaggistica semplificata prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n.31").

La collocazione dell'impianto eolico nel comune di Postiglione (SA) e di Sicignano degli Alburni (SA) le relative opere connesse ricadenti nei comuni di Sicignano degli Alburni (SA), rispettano le caratteristiche orografiche, vincolistiche oltre che ambientali del contesto in cui ricade, pertanto, l'intervento può ritenersi compatibile con il mantenimento dei sostanziali equilibri ambientali e paesaggistici presenti nell'ambito entro cui si inserisce proposto.

Le aree agricole scelte caratterizzate da uso intensivo dei suoli a scopo agricolo, risultano antropizzate: in questa parte del territorio comunale il contesto paesaggistico è caratterizzato dalle consolidate pratiche agricole e da un Parco Eolico in esercizio.

L'opera da farsi occuperà una porzione limitata di terreno agricolo appartenente ad un ambito rurale omogeneo strutturato da campi aperti a matrice cerealicola prevalente con edificazione rada e con più di un parco eolico esistente ben inserito nel contesto paesaggistico.

In un tale contesto, fatto di spazi ampi, la collocazione dell'opera in posizione sottoposta rispetto ai principali recettori visivi scelti per l'analisi e la natura puntuale della stessa, fatta di elementi snelli e sviluppati, non avrà un'incidenza determinante sui caratteri strutturali e simbolici del paesaggio, tale da modificarne l'immagine e la connotazione agricola, o da creare effetti di intrusione determinanti interruzioni delle relazioni visive tra l'area e i recettori analizzati.

AME ENERGY S.r.l.

Via Pietro Cossa, 5

20122 Milano (MI) -
ameenergysrl@legalmail.it PIVA
12779110969

Progetto: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Elaborato: BANPV-T052 RELAZIONE PAESAGGISTICA

L'intero percorso del cavidotto interrato, sarà realizzato nella sede stradale esistente, per i quali è previsto il completo rinterro degli scavi a posa avvenuta e il ripristino dell'assetto orografico e dell'aspetto dei luoghi. Il cavidotto intersecherà un corso d'acqua presente nell'area, non vincolato ma sarà posato in opera mediante la tecnica della No Dig (senza scavo a cielo aperto), comunemente chiamata Spingitubo o TOC. L'attività di posa del cavidotto, non determina modificazioni permanenti dei caratteri del paesaggio interessato e non sottrae qualità paesaggistica al contesto. Inoltre, non comporteranno alcun rischio per l'integrità percettiva delle visuali panoramiche e per i caratteri naturali dei corsi d'acqua.

In conclusione, il progetto proposto, non andrà a gravare in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente. La variazione più rilevante sarà di natura visiva. Analizzando la visibilità a basso raggio (nell'intorno dell'impianto) l'impianto risulta visibile, mentre a medio raggio (circa 15 km), considerata anche l'orografia dell'area, l'impianto non risulta visibile o parzialmente visibile.



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 MILANO (MI) - P.IVA 1109287960, PEC i-project@legalmail.it
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - 84044 Albanella (SA) - a.manco@i-projectsrl.com - Cell: 3384117245